

# Noi Crediamo in Gesù

Lezione 3

Il Profeta

Manoscritto



thirdmill

Biblical Education. For the World. For Free.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del testo o della grafica di questo sito può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, incluso le fotocopie, la trasmissione facsimile, la registrazione, il riadattamento o l'uso di qualsiasi sistema di immagazzinamento e recupero di informazioni, senza il permesso scritto della Third Millennium Ministries, Inc., 316 Live Oaks Blvd., Casselberry, Florida 32707.

Ove non diversamente indicato, tutte le citazioni bibliche sono tratte da The Holy Bible, English Standard Version® (ESV®), copyright © 2001 by Crossway, a publishing ministry of Good News Publishers. Usata su concessione. Tutti i diritti riservati.

### **COS'È THIRDMILL**

Fondata nel 1997, Thirdmill è un ministero cristiano evangelico senza scopo di lucro che si impegna a fornire:

#### **Educazione biblica. In tutto il mondo. Gratis.**

Il nostro scopo è offrire formazione gratuita a centinaia di migliaia di pastori e leader cristiani in tutto il mondo, laddove non abbiano accesso a una formazione adeguata al proprio ministero. Perseguiamo questo obiettivo producendo e distribuendo a livello globale un seminario multimediale senza precedenti, disponibile in inglese, arabo, mandarino, russo, spagnolo e tradotto in una dozzina di altre lingue grazie alla collaborazione dei nostri partner. Il seminario è composto da video realizzati in ambiente grafico, materiale stampato e risorse internet. Il tutto è stato progettato per scuole, gruppi di studio e singoli, e può essere utilizzato sia online sia all'interno delle comunità.

Negli anni abbiamo sviluppato un metodo molto conveniente per produrre lezioni multimediali di altissima qualità e di grande valore contenutistico. I nostri editori, scrittori e traduttori sono teologicamente preparati e le nostre lezioni contengono centinaia di contributi di rinomati professori e pastori di tutto il mondo. Inoltre, i nostri grafici, illustratori e produttori si attengono ai più alti standard di produzione e si avvalgono di attrezzature e tecniche d'avanguardia.

Per raggiungere gli obiettivi, Thirdmill ha stretto collaborazioni strategiche con chiese, scuole bibliche, missioni, emittenti cristiane, TV via satellite e altre organizzazioni. Queste partnership hanno già permesso di distribuire innumerevoli lezioni video a leader, pastori e studenti. I nostri siti web sono anche i canali attraverso cui distribuiamo materiali aggiuntivi che integrano le nostre lezioni, inclusi dei sussidi per avviare un gruppo di studio all'interno delle vostre comunità.

Thirdmill è riconosciuto da IRS (*Internal Revenue Service*, l'agenzia governativa del Sistema tributario degli Stati Uniti d'America). Dipendiamo economicamente dalle generose donazioni di chiese, fondazioni, società e singoli privati. Per avere più informazioni sul nostro ministero e per sapere in quali modi potete farne parte, visita [www.thirdmill.org](http://www.thirdmill.org).

# Noi Crediamo in Gesù

## Lezione Tre

### Il Profeta

## Contenuto

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
<b>PANORAMICA NELL'ANTICO TESTAMENTO .....</b>	<b>2</b>
Qualifiche.....	2
Chiamati da Dio .....	4
Recezione della Parola di Dio .....	5
Leali a Dio.....	6
Autentificate da Adempimento .....	6
Funzione.....	8
Autorità .....	8
Compito.....	10
Metodi .....	10
Aspettative .....	11
Sviluppo Storico.....	11
Profezie Specifiche.....	15
<b>ADEMPIMENTO IN GESÙ .....</b>	<b>17</b>
Qualifiche.....	17
Chiamato da Dio .....	17
Ricevuto la Parola di Dio .....	19
Leale a Dio .....	20
Autentificati per Adempimento.....	20
Funzione.....	22
Autorità .....	22
Compito.....	23
Metodi .....	24
Aspettative .....	26
Araldo del Signore .....	26
Profeta come Mosè.....	27
Ristabilimento della Profezia .....	28
<b>APPLICAZIONE MODERNA .....</b>	<b>30</b>
Estensione della Rivelazione .....	30
Contenuto della Rivelazione.....	33
Interpretare le Scritture .....	34

Sottomissione alle Scritture.....	35
<b>CONCLUSIONE .....</b>	<b>38</b>
<b>PROFESSORI.....</b>	<b>39</b>

# Noi Crediamo in Gesù

## Lezione Tre

### Il Profeta

#### INTRODUZIONE

---

Quando le persone si trovano ad affrontare problemi o a dover prendere delle decisioni importanti, spesso si rivolgono ad altri per ricevere consigli; se si tratta di cose di secondaria importanza o familiari, forse si chiede ai propri parenti, amici o vicini cosa si può fare, ma quando si tratta di cose di grande portata e fondamentali con conseguenze durature, in genere si chiede ad esperti e persone che siano affidabili, che possano offrire una guida autorevole, professionale e vera su cosa deve essere fatto. In tutta la storia delle Scritture, Dio ha spesso provveduto questo tipo di guida pienamente affidabile per mezzo dei suoi profeti. Questi uomini e donne hanno applicato in modo autorevole i patti di Dio alle situazioni che il suo popolo si è trovato ad affrontare.

Questa è la terza lezione nella nostra serie “*Noi crediamo in Gesù*”, e le abbiamo dato il titolo “Il Profeta”. In questa lezione esploreremo i modi in cui Gesù adempie l’ufficio di profeta, applicando in modo autorevole il patto di Dio alla nostra vita.

Come abbiamo citato in una lezione precedente, nell’Antico Testamento Dio ha istituito tre compiti tramite i quali egli ha amministrato il suo regno: il compito di profeta, quello di sacerdote e quello di re. Nella fase finale del regno di Dio, che noi comunemente indichiamo come “epoca neotestamentaria”, tutti e tre questi compiti trovano il loro adempimento ultimo e definitivo in Cristo, per cui studiare l’importanza e la funzione di questi compiti nella storia ci può aiutare a comprendere l’attuale amministrazione di Gesù del regno di Dio, così come le benedizioni e gli obblighi dei suoi seguaci fedeli.

Quando la maggior parte delle persone sente la parola “profeta”, tende a pensare a qualcuno che predice il futuro, e questo vale pure per gran parte dei Cristiani, ma mentre è vero che i profeti biblici hanno qualche volta anche predetto il futuro, non è stata questa la focalizzazione principale del loro ministero. Più fondamentalmente, i profeti di Dio erano i suoi ambasciatori ed il loro compito era di spiegare i patti di Dio ed incoraggiare il suo popolo ad essere fedele a lui. Questo è stato il cuore e nucleo centrale dell’opera profetica anche di Gesù.

In armonia con questa comprensione di ciò che i profeti hanno fatto, vogliamo dunque definire un profeta come:

**Un ambasciatore del patto di Dio, che proclama ed applica la parola di Dio, in particolare per avvertire e mettere in guardia dal giudizio contro il peccato e per incoraggiare il tipo di servizio leale a lui che porta alle sue benedizioni.**

La nostra lezione esplorerà tre argomenti in rapporto a Gesù nel suo ruolo come profeta. Per prima cosa esamineremo lo scenario dell’Antico Testamento circa il suo

compito profetico; secondo, esploreremo l'insegnamento del Nuovo Testamento riguardo all'adempimento di questo compito in Gesù; terzo, considereremo l'applicazione moderna dell'opera profetica di Gesù. Vogliamo cominciare, quindi, con lo scenario dell'Antico Testamento dell'ufficio profetico di Gesù.

## PANORAMICA NELL'ANTICO TESTAMENTO

---

Ogni volta che i Cristiani pensano a Gesù come nostro profeta, è importante ricordare che non è stato il primo profeta che abbia mai servito Dio ed il suo patto. Durante tutta la storia biblica ci sono state centinaia di profeti del Signore; non erano uguali a Gesù in potenza ed autorità, ma il loro servizio a Dio è stata una riflessione anticipata di tutti i modi in cui Gesù ha poi realizzato questo ufficio del Regno. Se, dunque, vogliamo comprendere quello che Gesù ha fatto in qualità di profeta, sarà utile cominciare a considerare i profeti che sono venuti prima di lui.

La nostra discussione sulla panoramica nell'Antico Testamento a proposito dell'ufficio profetico di Gesù si dividerà in tre parti. Per prima cosa menzioneremo quali sono le qualifiche per il compito di profeta; seconda cosa, esamineremo le funzioni dei profeti; terza, prenderemo in considerazione le aspettative create nell'Antico Testamento per l'ufficio. Guardiamo prima alle qualifiche per il compito di profeta.

### QUALIFICHE

Come abbiamo già suggerito, i profeti dell'Antico Testamento erano ambasciatori o emissari dei patti di Dio. Nei suoi patti, Dio ha rivelato sé stesso come il Grande Imperatore del suo popolo, ed i suoi profeti hanno servito da emissari o messaggeri autorizzati della sua corte regale in cielo. Essi hanno portato la Parola di Dio al popolo d'Israele ed a varie altre nazioni, e li hanno esortati ad essere fedeli a Dio come loro re. Certo, anche molte delle nazioni che circondavano Israele avevano i loro profeti, ad imitazione in modi superficiali dei veri profeti di Dio, ma questi falsi profeti usavano inganni, superstizioni e poteri demoniaci per rappresentare i loro falsi dèi.

**Ai tempi biblici, i falsi profeti, sia in Israele che negli altri paesi circostanti, dicevano, agivano, sembravano e si comportavano in modi molto simili a quelli dei veri profeti, ma penso che, al di sopra di tutte le altre cose, quello che risalta di più se guardiamo libri della Bibbia come Re, Cronache ed altri libri profetici, è il fatto che i profeti dell'Antico Testamento si distinguevano dagli altri, come veri profeti, perché parlavano a nome del Signore stesso. E mentre parlavano a nome del Signore stesso, non violavano quello che Dio ha detto nella sua Parola, non violavano neppure quello che avevano detto altri profeti di Dio, e questo era davvero un segno caratteristico di distinzione dagli altri. Penso, comunque, che un altro fattore di**

grande importanza è che i profeti nell'Antico Testamento erano generalmente persone che si contrapponevano al credo della gente in generale, ai credi popolari, e purtroppo, specialmente in Israele del nord, c'è stato un periodo di tempo in cui i profeti hanno avuto la peggio, hanno pagato un prezzo molto alto per le loro proclamazioni. Quando Amos ha detto, in Amos capitolo 7: *“Io non sono né un profeta né il figlio di un profeta”*, quello che stava dicendo al sommo sacerdote lì nel regno del nord era che effettivamente egli non occupava il posto del pagamento del re o del sommo sacerdote. “Non sono un profeta”, intendendo un profeta professionale, “né sono il figlio di un profeta”, intendendo di non essere neppure in una scuola di profezia. “E quindi non sono al vostro servizio, potete dirmi voi cosa devo fare”. Il motivo per cui Amos ha detto questo è perché il sommo sacerdote gli aveva detto di andarsene a casa, di smettere di dar loro fastidio lì al nord e di tornarsene al sud. Amos ha, dunque, detto: “Non posso fare quello che dite voi, perché devo ubbidire e fare quello che mi ha comandato Dio”. Troviamo molto spesso che profeti come Geremia, Michea ed altri in effetti hanno incontrato questi falsi profeti che erano ingaggiati e pagati dai re. Se c'è una cosa che possiamo dire sociologicamente a proposito dei veri profeti è che non erano assunti e pagati dai re, e neppure dai sacerdoti; essi erano al servizio di Dio, come testimoni contro gli abusi, i crimini e tutti i mali principalmente inflitti e perpetuati da persone come i re e i sacerdoti.

— Dr. Richard L. Pratt, Jr.

In un mondo dove c'erano molti falsi profeti, era molto importante per gli Israeliti essere capaci di distinguere i veri profeti di Dio da quelli falsi; per questa ragione l'Antico Testamento presentava vari requisiti per identificare i veri profeti di Dio. Questi requisiti sono menzionati in Deuteronomio 18:17-22, dove Mosè scrisse queste parole:

“Il Signore mi disse: ‘Quello che hanno detto, sta bene; io farò sorgere per loro un profeta come te in mezzo ai loro fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò. Avverrà che se qualcuno non darà ascolto alle mie parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome qualcosa che io non gli ho comandato di dire o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta sarà messo a morte’. Se tu dici in cuor tuo: ‘Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta?’ Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che il Signore non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere” (Deuteronomio 18:17-22).

In questo brano, possiamo vedere almeno quattro qualifiche per i veri profeti di Dio. Come Mosè ha insegnato qui, i veri profeti erano chiamati da Dio, ricevevano la parola di Dio da trasmettere al popolo, dimostravano la loro fedeltà a Dio parlando nel

suo nome solo in armonia con i suoi comandi, ed il loro ministero era autenticato dall'adempimento del loro messaggio.

La nostra esplorazione delle qualifiche per i profeti dell'Antico Testamento si focalizzerà su ciascuna delle quattro qualifiche che Mosè ha menzionato: la prima, che i veri profeti dovevano essere stati chiamati da Dio; la seconda, a loro doveva essere stata data la parola di Dio da trasmettere; la terza, dovevano essere fedeli e leali a Dio, parlando soltanto in armonia con il suo comando; quarto, che il loro ministero doveva essere autenticato dall'adempimento del loro messaggio. Esamineremo ciascuno di questi criteri più dettagliatamente, a cominciare con il fatto che i veri profeti erano chiamati da Dio.

## Chiamati da Dio

Nell'Antico Testamento, Dio ha chiamato molte persone a servirlo come profeti, chiamata che non era un invito, ma un reclutamento divino! Dio, il Re divino, comandava ad un suo suddito di servire come suo personale ambasciatore. Possiamo vedere questo reclutamento divino ogni volta che l'Antico Testamento riporta la chiamata di un profeta. Consideriamo, per esempio, la chiamata del profeta Ezechiele, in Ezechiele 2:1-2:

“Mi disse: ‘Figlio d’uomo, alzati in piedi, io ti parlerò’. Mentre egli mi parlava, lo Spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi; io udii colui che mi parlava” (Ezechiele 2:1-2).

Vediamo qui che quando Dio ha comandato ad Ezechiele di alzarsi ed ascoltare la chiamata ed il compito, ha anche mandato il suo Spirito per assicurare che Ezechiele potesse realizzarlo. La chiamata di un profeta era un servizio per scelta autorevole di Dio come Re celeste del suo popolo.

Dio ha frequentemente rivolto queste chiamate profetiche direttamente al profeta, spesso in modo udibile. Dio ha chiamato direttamente Samuele, in 1 Samuele 3, Isaia, in Isaia 6, Amos, in Amos 7, e Geremia, in Geremia 1.

Altre volte, però, Dio ha stabilito e commissionato dei profeti in modo indiretto, dando istruzioni ad un profeta di chiamarne un altro. In 1 Re 19:16, per esempio, Dio ha comandato al profeta Elia di commissionare il suo successore, Eliseo. Questa chiamata delegata getta luce sulla compagnia dei profeti o dei figli dei profeti, che si vede in posti come 1 Re 20 e 2 Re 2, dove vediamo che erano gruppi di profeti incentrati attorno ad un profeta stabilito per chiamata divina. Eppure, che giungesse al profeta direttamente da Dio o che provenisse da un servitore di Dio autorizzato, la chiamata di quel profeta arrivava in realtà sempre per iniziativa del Signore. Senza questa chiamata soprannaturale nessuno poteva diventare un profeta, indipendentemente dalle sue buone intenzioni, dalla sua devozione a Dio o dalla sua conoscenza della sua Parola.

Oltre ad essere chiamati da Dio, i profeti dell'Antico Testamento dovevano essere anche recettori, nel senso che dovevano ricevere la Parola di Dio da proclamare.



## Recezione della Parola di Dio

Lo Spirito Santo ha ispirato i profeti a parlare e proclamare qualunque cosa Dio comandasse loro. I veri profeti non potevano fare alcun'altra cosa quando profetizzavano, ma se paragoniamo il modo in cui parlavano diversi profeti nelle Scritture, possiamo vedere che l'ispirazione divina non implicava che i profeti non avessero assolutamente alcun controllo delle proprie parole, al contrario, lo Spirito Santo ha utilizzato la loro personalità e le loro prospettive mentre presentava in modo infallibile il suo messaggio profetico tramite loro. A tal proposito l'ispirazione della profezia era identica a quella di tutte le altre Scritture. Consideriamo il modo in cui Pietro ha parlato dell'ispirazione dei profeti da parte dello Spirito Santo, in 2 Pietro 1:20-21:

“Nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo” (2 Pietro 1:20-21).

Come vediamo qui, lo Spirito Santo ha fatto da supervisore delle parole dei veri profeti nell'Antico Testamento, e questo ha garantito che le loro parole fossero autorevoli ed infallibili.

**Lo Spirito Santo ha operato tramite la personalità e la prospettiva del dato e specifico profeta che veniva scelto. Immagino che lo scenario tradizionale per la comprensione che teologicamente si tratta di “ispirazione organica” operata da Dio tramite i suoi servitori usando la loro personalità, il loro specifico punto di vista e la loro preparazione culturale, nonché i loro punti deboli e le loro limitazioni, tutto per giungere al suo obiettivo. Immagino che si possa anche pensare di poter usare la dottrina della santificazione e comprendere che Dio può prendere le cose che sono umane, terrene e fisiche, e santificarle per raggiungere i suoi scopi, e che ha fatto questo anche con i profeti. Detto questo, però, penso vi siano casi all'interno della letteratura profetica in cui possiamo vedere Dio all'opera proprio con effettiva dettatura ai profeti, con parole del tipo: “Devi andare a dire questo al popolo”, ed Isaia o Geremia o Ezechiele, sono andati ed hanno detto proprio ciò che era stato chiesto loro. Vi sono, dunque, punti nella letteratura profetica in cui possiamo vedere Dio che detta letteralmente ai suoi profeti, ma anche altri casi in cui usa ciò che erano i profeti, senza calpestare o tralasciare la loro personalità, per portare avanti la sua opera profetica sia per Israele, l'antica Israele, che per la Chiesa.**

— Dr. Mark Gignilliat

La terza qualifica per i profeti dell'Antico Testamento era che dovevano essere leali a Dio conformando le loro profezie alla sua Legge.

## Leali a Dio

Anche quando i profeti non prendevano le cose semplicemente sotto dettatura da parte di Dio, lo Spirito Santo non dava loro una libertà completa di dire quello che volevano; non solo essi dovevano trasmettere quello che Dio comandava di dire, ma dovevano anche assicurare che le loro profezie fossero in armonia con la rivelazione di Dio già esistente, in particolare come erano già riportate nelle Scritture. Ascoltiamo quanto detto dalle parole di Mosè, in Deuteronomio 13:1-4:

“Quando sorgerà in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti annunzia un segno o un prodigio, e il segno o il prodigio di cui ti avrà parlato si compie, ed egli ti dice: ‘Andiamo dietro a dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli’, tu non darai retta alle parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, il vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, il vostro Dio, con tutto il vostro cuore e con tutta l’anima vostra. Seguirete il Signore, il vostro Dio, lo temerete, osserverete i suoi comandamenti, ubbidirete alla sua voce, lo servirete e vi terrete stretti a lui” (Deuteronomio 13:1-4).

Mosè ha insegnato qualcosa di molto importante qui; anche se un profeta era in grado di fare miracoli e predire il futuro, doveva comunque essere respinto se le sue istruzioni violavano i comandamenti di Dio.

Vediamo questa stessa enfasi in Lamentazioni 2:13-14, dove leggiamo che Geremia ha fatto cordoglio sul fatto che dei falsi profeti in Israele avevano guidato la nazione fuoristrada; Geremia ha detto, infatti, che questi falsi profeti avevano mancato di condannare il peccato, cioè avevano approvato la violazione della legge di Dio da parte del popolo, piuttosto che ritenere il popolo colpevole nei confronti del patto con Dio, incoraggiando, in tal modo, la disubbidienza e dimostrando di essere dei falsi profeti.

Infine, la quarta qualifica per i profeti dell’Antico Testamento era che le loro profezie dovessero essere autenticate dal loro adempimento, cioè le loro predizioni dovevano avverarsi.

## Autenticate da Adempimento

Ascoltiamo le parole di Mosè in Deuteronomio 18:22:

“Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che il Signore non ha detta; il profeta l’ha detta per presunzione; tu non lo temere” (Deuteronomio 18:22).

Tutte le parole dei profeti di Dio potevano essere considerate affidabili perché trasmettevano accuratamente le parole di Dio, il cui carattere e le cui promesse di patto

erano completamente affidabili; le vere profezie sono infallibili perché Dio ha sia la potenza che il diritto di adempierle in qualunque modo egli intenda farlo e perché egli si è impegnato a mantenere la sua parola.

A volte le profezie erano autenticate da un adempimento relativamente veloce, come, per esempio, in 1 Re 17:1, dove leggiamo che il profeta Eli ha dichiarato che non avrebbe piovuto finché egli non lo avesse detto, e come leggiamo in 1 Re 18, ci fu arsura per tre anni, prima che Dio ponesse fine alla siccità. In 2 Re 7:17-20, poi, vediamo la realizzazione immediata della profezia di Eliseo che l'ufficiale del re sarebbe morto.

In altre occasioni, l'adempimento profetico non è stato altrettanto immediato; durante l'anno 930 a.C., per esempio, un vero profeta ha predetto la nascita di Giosia, che sarebbe stato un fedele erede per la casa di Davide. Questa profezia è registrata in 1 Re 13:2, ma il figlio inteso nella predizione, Giosia, non è nato fino al 630 a.C., circa 300 anni dopo la profezia, come possiamo leggere in 2 Re 22:1; le profezie a proposito della nascita di Gesù hanno impiegato ancora più tempo per realizzare il loro adempimento.

A questo punto, facciamo una breve e dovuta pausa per citare che a volte anche le parole di veri profeti non si sono adempiute precisamente come le avevano dette; come è possibile questo, alla luce dell'insegnamento di Mosè? Per poter rispondere a questa domanda è importante realizzare che quando leggiamo le profezie dell'Antico Testamento, alcune volte riceviamo delle impressioni sbagliate riguardo le loro predizioni. Anche se molte persone pensano che i profeti abbiano predetto il futuro precisamente come le cose si dovevano avverare, in realtà non è stato sempre così.

I profeti per lo più mettevano in guardia dalle maledizioni che potevano sopraggiungere se il popolo persisteva nel peccato, ed offrivano le benedizioni che sopraggiungevano se, invece, il popolo si pentiva ed agiva con fedeltà. La meta di queste profezie era di motivare il popolo a pentirsi dei propri peccati e a perseverare nella fedeltà nei confronti di Dio e del suo patto. Le predizioni erano assolute soltanto quando i veri profeti indicavano che Dio aveva giurato di fare qualcosa.

Eventualmente, un modo legittimo affinché la profezia si realizzasse era che il popolo cambiava il proprio comportamento ed in tal modo il risultato delle profezie era influenzato. In questi casi, le profezie si adempivano comunque in modo adeguato, anche se i loro avvertimenti o le offerte non si realizzavano come indicato. Vi sono molti esempi di questo nelle Scritture, ma il principio di base è descritto in Geremia 18:7-10, dove possiamo leggere queste parole:

“A un dato momento io parlo riguardo a una nazione, riguardo a un regno, di sradicare, di abbattere, di distruggere; ma, se quella nazione contro la quale ho parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. In un altro momento io parlo riguardo a una nazione, a un regno, di costruire e di piantare; ma, se quella nazione fa ciò che è male ai miei occhi senza dare ascolto alla mia voce, io mi pento del bene di cui avevo parlato di colmarla” (Geremia 18:7-10).

E questo principio

**Vi è, dunque, un principio che ci viene annunciato in Geremia 18, tramite il quale Dio dice in modo efficace: “Se io minaccio di giudizio**

**una nazione o un popolo ed essi si pentono, io tratterrò il giudizio che intendevo riversare su di loro”. Anche l’altro lato della medaglia è indicato: “Se prometto benedizione su di un popolo o re o nazione, ed essi cessano di rispettare i miei comandi, allora io riverserò giudizio invece di benedizioni precedentemente promesse”. E questo principio sembra, dunque, indicato in maniera tale che questa condizione è esplicitamente affermata qui, ed apparentemente presentata in altri brani in modo implicito e specifico in contesti in cui Dio minaccia di giudizio o promette benedizioni, e probabilmente l’esempio classico si trova nel libro di Giona, dove Dio manda Giona appunto ad annunciare giudizio sul popolo di Ninive. Dopo vari eventi, Giona fa ciò che Dio dice ed il popolo di Ninive si pente, invocando il criterio di pentimento umano, che sembra proprio sia quello che Dio cercava di indurre nel loro cuore sin dal principio.**

— Dr. Rob Lister

In un modo o nell’altro, le parole dei veri profeti si avveravano sempre; a volte si adempivano esattamente come indicate, altre gli esseri umani rispondevano alle profezie e di conseguenza meritavano un risultato diverso, ma in ogni caso i prodotti finali della vera profezia sono sempre coerenti con il patto ed il carattere di Dio a monte, ed autenticano il ministero dei suoi veri profeti.

Mosè ha descritto le qualifiche dell’ufficio profetico come modo per il popolo di Dio per riconoscere quali erano i profeti che veramente parlavano da parte sua. Lo ha fatto perché voleva che essi potessero discernere ed ubbidire ai messaggi dei veri profeti, e vivere in fedeltà verso il patto di Dio. È importante anche per noi, inoltre, tenere a mente queste qualifiche, perché erano le stesse rispettate da Gesù quando ha servito come profeta di Dio nel periodo del Nuovo Testamento.

Ora che abbiamo esaminato le qualifiche dei profeti, siamo pronti a considerare la funzione del loro compito.

## FUNZIONE

Vogliamo menzionare tre aspetti della funzione dei profeti. Primo, parleremo della loro *autorità*; secondo, menzioneremo il loro *compito*; terzo, toccheremo i *metodi* che essi usavano per realizzare il loro compito. Allora iniziamo con l’esaminare la loro autorità.

### Autorità

Come abbiamo menzionato all’inizio di questa lezione, un profeta è:

**Ambasciatore del patto di Dio, che proclama ed applica la parola di Dio, in particolare per avvertire del giudizio contro il peccato, e per**

**incoraggiare al tipo di servizio leale nei confronti di Dio che porta alle sue benedizioni.**

Nell'Antico Testamento, Dio è stato presentato come il Gran Re che regnava sul suo popolo tramite i suoi patti, ed i suoi profeti erano ambasciatori di questi patti che spiegavano quello che Dio aveva rivelato loro nella sua corte celeste.

Nell'Antico Oriente, i potenti imperatori o "Suzeriani", spesso governavano su nazioni più piccole o nazioni-vassallo, distanti dalla capitale. Questi Suzeriani imponevano tipicamente un patto sui vassalli, indicando in modo specifico quali erano i termini del rapporto fra loro. Normalmente la Bibbia fa riferimento a questo tipo di impegno, proprio come un "patto".

Per amministrare e rinforzare questi patti, i Suzeriani impiegavano degli ambasciatori per parlare a loro nome e portavano con sé la loro autorità delegata. Era compito dell'ambasciatore ricordare alle nazioni-vassallo quali erano i termini del patto, avvertire delle maledizioni in cui sarebbero incorse se fossero state infedeli ai termini del patto, e incoraggiarle ad ubbidire ai termini per poter ottenere le benedizioni che facevano parte del patto.

Conoscere questa storia dell'antico Oriente è importante perché nell'Antico Testamento Dio ha spesso descritto il rapporto con il suo popolo in termini del patto fra Suzeriano-vassalli, e così come ogni Suzeriano, egli stabiliva dei profeti affinché fossero ambasciatori autorevoli che ricordavano al popolo-vassallo i termini del patto con il loro signore.

Poiché i profeti erano ambasciatori di Dio, le loro parole dovevano essere ricevute come se Dio stesso avesse parlato direttamente. Anche lo Spirito Santo ha ispirato i profeti in modo che essi potessero proclamare correttamente i pensieri e le intenzioni di Dio in relazione con il popolo d'Israele. A tal scopo, Dio assicurava che tutti i suoi profeti avrebbero sempre parlato in modo autorevole e vero quando lo rappresentavano.

**Perché prendiamo sul serio le parole dei veri profeti? Perché i veri profeti parlano da parte di Dio, come suoi agenti personali. Perciò se non prendiamo le loro parole seriamente, saremo come degli incirconcisi di cuore e di orecchie, secondo la descrizione della Bibbia. Questo significa che il nostro cuore non è stato cambiato, ed è come se ci ribellassimo contro Dio. Se, dunque, rifiutiamo di ascoltare le parole dei profeti, è come se rifiutassimo di ascoltare la Parola di Dio e ci ribellassimo contro Dio stesso. Si tratta, quindi, di qualcosa di molto serio.**

— Dr. Peter Chow, traduzione

Con in mente questa comprensione dell'autorità profetica, prendiamo adesso in esame qual era il compito che Dio assegnava ai suoi profeti.

## Compito

Per comprendere qual era il compito dei profeti, diamo un altro sguardo ai patti suzeriono-vassalli dell'Antico Oriente. Quando i Suzeriani imponevano dei patti su stati-vassalli nell'Antico Oriente, questi indicavano i dettagli del rapporto ed impegno fra loro. Essi elencavano: la benevolenza del Suzeriano in passato, cioè le cose buone che il Suzeriano aveva già fatto per il vassallo; la lealtà che si richiedeva al vassallo nei confronti del Suzeriano, includendo molte regole o stipulazioni che al vassallo era richiesto di seguire; e le conseguenze che ci sarebbero state in seguito all'ubbidienza o alla disubbidienza del vassallo ai termini del patto, cioè benedizioni per il vassallo se ubbidiva ai termini e punizioni o maledizioni se, invece, disubbidiva.

Dinamiche molto simili erano vere anche per il rapporto di Dio con il suo popolo del patto; come ambasciatori del patto di Dio, quindi, ai profeti era assegnato il compito di ricordare al suo popolo quali erano i dettagli del suo patto, e l'uso di minacce di giudizio o di offerte di benedizioni per incoraggiarli ad ubbidire ai suoi termini.

Quando Israele camminava e si comportava bene dinanzi a Dio, i profeti ricordavano loro i risultati delle loro azioni per incoraggiarli a perseverare nella fedeltà. Troviamo, per esempio, delle indicazioni di questo in Geremia 7:5-7, 21:12, e 22:4-5.

Quando Israele, però, non camminava bene dinanzi a Dio a causa di disubbidienza seria o prolungata ai termini del patto, i profeti l'avvertivano e la mettevano in guardia della sua ribellione e infedeltà, descrivevano quale era il peccato di Israele e ricordavano al popolo le maledizioni del patto per poterli guidare a pentimento. Vediamo esempi di questo in Geremia 8 e Amos 4:1-3, ed in molti casi i profeti persino offrivano ad Israele delle benedizioni, se la nazione si allineava con la necessità di pentimento. Troviamo questo tipo di profezie in Gioele 2:12-27 ed in molti altri posti.

Ora che abbiamo esaminato l'autorità ed il compito dei profeti biblici, dobbiamo menzionare brevemente quali erano i metodi che essi usavano per realizzare il loro compito.

## Metodi

Senza alcun dubbio, il metodo più comune usato dai profeti per realizzare il loro compito era il parlare; i profeti portavano avanti il loro compito principalmente proclamando le parole di Dio al suo popolo. Accusavano le persone di peccato, comandavano loro di ubbidire, le incoraggiavano a perseverare, le avvertivano di giudizio ed offrivano loro benedizioni. Raccontavano anche delle parabole e predicavano il futuro; pregavano ed intercedevano per loro. Possiamo vedere queste caratteristiche centinaia di volte nelle Scritture, ed inoltre, molti profeti scrivevano anche parole personali, motivo per cui troviamo così tanti libri ed altri scritti profetici nella Bibbia.

Ma i profeti usavano anche altri metodi che avevano più a che fare con azioni specifiche e speciali piuttosto che con comunicazioni verbali. Lo Spirito Santo, per esempio, ha dato ad alcuni profeti il potere di fare dei segni e prodigi profetici. Queste potenti opere miracolose testimoniavano della loro legittimità come ambasciatori di Dio, e dimostravano l'intenzione di Dio di autenticare e sostenere gli avvertimenti e le

offerte che essi proclamavano.

Un esempio di questo è Mosè che ha annunciato la volontà di Dio sia agli Israeliti che agli Egiziani, e le sue parole furono accompagnate da un gran numero di segni e miracoli riportati nel libro dell'Esodo, di Levitico e Numeri. Queste opere della potenza dello Spirito Santo attestavano che Mosè era un vero profeta e mettevano in guardia sia gli Egiziani che gli Israeliti stessi per ubbidire a quanto egli diceva.

Il ministero dei profeti Elia ed Eliseo ha incluso anche molti eventi miracolosi, come possiamo vedere in 1 Re 17 fino a 2 Re 13. Anche il profeta Samuele ha fatto vari miracoli, come il chiamare tuoni e pioggia, in 1 Samuele 12; poi c'è un altro profeta anonimo, in 1 Re 13, che ha fatto un segno miracoloso, facendo rinsecchire la mano del re Geroboamo.

Oltre ai miracoli, molti profeti realizzavano anche delle azioni simboliche che confermavano i loro messaggi verbali, ed erano persino coinvolti in incontri spirituali mentre esortavano il popolo di Dio ad ubbidire ai termini del suo patto.

Vedere i profeti come emissari del patto di Dio ci aiuta a comprendere che le minacce di maledizioni e le offerte di benedizioni della Bibbia sono tutte basate e radicate nel rapporto del patto fra Dio e il suo popolo; Dio non agisce in modi arbitrariamente campati in aria, anzi egli cerca di rafforzare i termini del suo patto, termini che non sono un segreto. Egli ci dà la sua Legge misericordiosamente e ci ha mandato degli ambasciatori per mostrarci come applicarla alle nostre circostanze mutevoli. Dio rende facile per il suo popolo conoscere quello che è da lui richiesto, perché vuole che camminiamo in fedeltà dinanzi a lui, per sperimentare le sue benedizioni e realizzare le sue mete per il suo Regno.

Ora che abbiamo visto insieme quali sono le qualifiche e le funzioni del ruolo di profeta, vogliamo volgere l'attenzione alle aspettative che l'Antico Testamento ha creato per i futuri ministeri profetici.

## ASPETTATIVE

Le aspettative dell'Antico Testamento per il futuro del ruolo di profeta erano fondamentalmente di due tipi: alcune aspettative, da una parte, erano create dalla natura dello sviluppo storico del ruolo, e ulteriori aspettative, dall'altra, erano create da profezie specifiche riguardanti profeti futuri. Daremo uno sguardo ad entrambi i tipi di aspettative, a cominciare con quelle basate sullo sviluppo storico del ruolo di profeta.

### Sviluppo Storico

Poiché il rapporto di Dio con l'umanità è sempre stato governato dai suoi patti, c'è sempre stato il ruolo per i profeti di ricordare al popolo quali erano i termini di tali patti. Durante la storia, comunque, questo ruolo è occasionalmente cambiato, man mano che il Regno di Dio si modificava e cambiava, e il ruolo dei profeti si adeguava a soddisfare i suoi mutati bisogni e le sue nuove necessità.

Vogliamo considerare il ruolo dei profeti durante quattro differenti fasi della



storia, a cominciare dal lungo periodo prima che Israele avesse un re, che noi indicheremo come periodo *pre-monarchia*.

***Pre-monarchia.*** Si tratta del periodo di tempo che corrisponde al patto di Dio con Adamo, Noè, Abraamo e Mosè. All'inizio del periodo premonarchico, il regno di Dio non era stato messo da parte e separato dal resto del mondo, in una nazione specifica, ed anche quando la nazione era stata stabilita, ai giorni di Abraamo, ancora non aveva un re. A questo punto nel tempo, i profeti avevano e realizzavano una quantità di compiti ed erano definiti con una varietà di titoli descrittivi. In generale, possiamo dire che essi parlavano con Dio, ricevevano visioni e ritenevano l'umanità responsabile nei confronti dei patti con Dio.

Quando Dio ha inizialmente creato il mondo, per esempio, ha parlato direttamente con Adamo ed Eva; essi hanno ricevuto la sua rivelazione, camminando e parlando con lui, come leggiamo in Genesi 2-3. Essi hanno portato avanti il loro ruolo profetico insegnando ai loro figli le cose relative a Dio ed alla sua promessa, ed alcuni dei loro discendenti hanno avuto un rapporto simile al loro con Dio, come Enoc che è menzionato in Genesi 5:24.

Ai giorni di Noè, Dio ha parlato direttamente anche con lui, come possiamo leggere in Genesi 6-9, ma ha anche chiamato Noè a profetizzare il giudizio in base al patto, contro il mondo a causa del peccato, perché aveva peccato grandemente contro di lui, come Pietro ha insegnato in 2 Pietro 2:5. Al di là di questo, troviamo che Noè fece l'azione molto profetica di costruire un'arca e di riempirla di animali per confermare il suo messaggio.

Dio ha parlato direttamente anche con Abraamo e gli ha rivelato i suoi piani per il futuro. Tramite i suoi discorsi con Dio e la comunicazione di quei discorsi con altre persone, Abraamo servì anche con un ruolo profetico, che è menzionato in posti come Genesi 20:7. Anche i discendenti di Abraamo, Giacobbe e Giuseppe, servirono da profeti di Dio; essi ricevettero sogni e visioni da parte di Dio, nonché visite da parte di angeli. Ciascuno di questi profeti considerò il popolo responsabile verso il patto di Dio, proclamando loro la sua parola ed esortandoli ad essere fedeli al Signore.

Ai giorni di Mosè, troviamo un altro periodo significativo di attività profetica premonarchica. Secondo Numeri 12:6, Mosè in persona è stato il profeta principale in quel periodo. In questa parte della storia, Dio ha dato al suo popolo un patto scritto nella forma dei Dieci Comandamenti ed il libro del patto, in Esodo 20-23. Divenne responsabilità di Mosè amministrare questo patto, spiegandolo al popolo, governandolo secondo i suoi termini ed esortandolo ad essere fedele a Dio per poter ricevere le benedizioni del patto piuttosto che le maledizioni conseguenti alla disubbidienza ad esso. Altri profeti contemporanei a Mosè e dopo di lui continuarono ad agire secondo queste funzioni, anche se nessuno con lo scopo e l'influenza caratteristici del ministero di Mosè.

Sebbene il compito di profeta fosse stato estremamente vasto durante il periodo premonarchico, divenne chiaramente formalizzato ai giorni della monarchia, quando la nazione d'Israele si fu stabilita nella Terra Promessa e viveva sotto il governo di un re.

***Monarchia.*** Il periodo monarchico ha avuto inizio con Saul, il primo re d'Israele, ma è principalmente associato con il successore di Saul, Davide, ed i suoi discendenti. Durante il periodo monarchico, il ruolo di profeta divenne focalizzato sull'arena centrale



del potere, in particolare sulla corte del re e della città di Gerusalemme, e il numero dei profeti aumentò. Con il re come punto focale del popolo-vassallo di Dio, l'opera dei profeti di ricordare al popolo quali erano i termini del patto di Dio, era comunemente realizzata tramite contatto diretto con il re.

Durante questo periodo il ruolo principale dei profeti era di ricordare ai re ed alle loro corti il dovere della nazione di servire Dio fedelmente. I libri di 1 e 2 Re e di 2 Cronache, per esempio, riportano molte interazioni tra i profeti ed i re d'Israele e di Giuda. Ma i profeti continuarono anche a parlare al popolo in generale, ricordando loro i requisiti del patto del Signore e le conseguenze del loro comportamento. I profeti comandavano anche alle nazioni vicine di vivere in pace con Israele e Giuda.

**Il motivo per cui la Bibbia cita Israele e Giuda come due diversi regni....** Certamente, esse erano un solo regno all'inizio, ma poi si divisero sotto il figlio di Salomone, Roboamo, attorno al 920 a.C., ed il regno del nord fu chiamato Israele. La tribù più grande lì era quella di Efraim, ma all'intero gruppo di dieci tribù fu dato nome Israele, mentre il regno a sud fu chiamato Giuda, la tribù più grande lì, con a capitale, certo, Gerusalemme.

— Dr. Frank Barker

Dopo l'era salomonica, ci fu una spaccatura fra il regno del nord e quello del sud; al regno del nord si fece riferimento come Israele, con il loro luogo centrale per l'adorazione, e poi il regno del sud, indicato come Giuda. Dopo la separazione dei regni, troviamo spesso che i profeti si sono recati in diversi posti; Osea fu un profeta per Israele, mentre Isaia fu un profeta per Giuda. Troviamo, quindi, diversi "reami" di ministeri che avevano a che fare con questi regni separati del nord e del sud.

— Dr. Mark Gignilliat

Tristemente, i re ed i popoli d'Israele e di Giuda non ubbidirono ai profeti, e come risultato furono alla fine soggetti alle maledizioni del patto dell'esilio dalla Terra Promessa.

**Esilio.** Il regno del nord, Israele, fu esiliato nel 723 o prima del 722 a.C., e portato in cattività in Assiria. Il regno del sud, Giuda, invece, fu esiliato nel 587 o 586 a.C., e portato in cattività in Babilonia.

Il ruolo di profeta continuò ad essere orientato verso i re del popolo di Dio anche durante l'esilio, ma in questo periodo storico non vi fu alcun re, quindi l'enfasi era sul ristabilire re e regno per il popolo di Dio.

Per raggiungere questo obiettivo i profeti incoraggiavano il popolo di Dio a pentirsi dei loro peccati e a ritornare alla fedeltà del patto, in modo che Dio potesse accordare loro le benedizioni stabilite relative al patto. I profeti proclamavano anche che

se il popolo fosse ritornato a Dio, egli l'avrebbe rafforzato per dargli la capacità di rispettare il patto, in modo che non cadessero di nuovo sotto le maledizioni conseguenti alla disubbidienza. Come leggiamo in Geremia 31:33-34, il Signore avrebbe anche reso impossibile che essi infrangessero di nuovo il patto, così che potessero vivere con entusiasmo secondo la sua Legge. Tramite questo ministero, i profeti speravano di persuadere Dio a ristabilire il loro regno nella Terra Promessa sotto la guida di un giusto discendente di Davide.

Alla fine, il periodo dell'esilio giunse ad un parziale termine, durante un effettivo periodo di ristabilimento.

**Ristabilimento.** Questo periodo post-esilio o di ristabilimento ha avuto inizio attorno al 539 o 538 a.C. Non c'era ancora alcun re in Israele né in Giuda al momento, ma Gerusalemme ed il Tempio erano stati eventualmente ricostruiti e molte famiglie erano tornate a vivere nella Terra Promessa.

Ci sono anche stati relativamente pochi profeti in questo periodo, ma alcuni fedeli, come Aggeo e Zaccaria, tenevano uno sguardo sui capi e sulla popolazione in generale per poterli incoraggiare ad essere fedeli a Dio. Essi esortavano la nazione ad essere fedele durante il tentativo di ristabilimento, così che Dio potesse portare l'opera a compimento. Purtroppo, però, il popolo non si attenne agli avvertimenti profetici, e gli sforzi per il ristabilimento non portarono ai risultati desiderati.

Durante il periodo di ristabilimento, l'aspettativa per il regno era che Dio avrebbe eventualmente adempiuto le sue promesse fatte a Davide facendo ritornare uno dei suoi eredi al trono d'Israele e di Giuda. Vediamo la speranza espressa in posti come Zaccaria 12-13. All'inizio, la speranza era che l'ubbidienza del popolo avrebbe spinto Dio a benedirli, ma il ristabilimento non giunse a compimento perché non vi fu ubbidienza, e la speranza divenne che Dio avrebbe alla fine avuto compassione del suo popolo nonostante il loro peccato, ed avrebbe ristabilito il regno per amore di sé stesso.

Tracciando lo sviluppo storico del ruolo di profeta, possiamo vedere che i profeti erano sempre degli ambasciatori autorevoli che avevano il compito di definire responsabile il popolo di Dio nei confronti del suo patto. Questa stabilità e continuità nel tempo creava una specifica aspettativa per i ministeri profetici del futuro; indicava in modo specifico che tutti i futuri profeti di Dio sarebbero stati pure suoi emissari autorevoli, con il compito di ricordare al suo popolo la sua benevolenza verso di loro, la lealtà che richiedeva da parte loro e le conseguenze che potevano essere benedizioni o maledizioni.

C'erano, però, anche delle aspettative create dai modi in cui il ruolo di profeta cambiava nel tempo. All'inizio, i profeti di Dio non erano strettamente associati al ruolo di re, ma quando poi Israele ebbe un re, vediamo che il ruolo dei profeti fu strettamente collegato al ruolo regale, ed ogni volta che dei cambiamenti sostanziali influenzavano il ruolo del re, c'erano delle ripercussioni anche nel ruolo del profeta.

Questo indica, dunque, che le aspettative per il ruolo del profeta nel periodo del Nuovo Testamento dovevano essere tratte principalmente dall'ultima fase della storia dell'Antico Testamento, cioè la fase del ristabilimento post-esilio, quando il popolo di Dio stava ancora attendendo che un re davidico ritornasse al trono. In particolare, l'aspettativa era che i profeti futuri sarebbero stati degli araldi e degli accompagnatori del re messianico, dando il benvenuto ad una nuova era di fedeltà al patto di Dio.

Accanto alle aspettative dell'Antico Testamento per i profeti futuri che erano basate sullo sviluppo storico del ruolo, c'erano anche le aspettative create da profezie specifiche riguardanti i profeti futuri.

## Profezie Specifiche

Vi sono troppe profezie dell'Antico Testamento riguardanti profeti futuri da poterli menzionare tutte, perciò, per la nostra utilità in questa lezione, limiteremo la nostra discussione a soltanto tre. La prima che menzioneremo è la speranza che Dio realizzerà alla fine la profezia dell'esilio che un profeta speciale sarà un araldo del Signore stesso.

Secondo Isaia 40:3-5, un profeta speciale avrebbe annunciato che il Signore stava per venire a vincere tutti i suoi nemici e per ristabilire la monarchia davidica, ed una volta che questo araldo si sarebbe presentato, allora il ristabilimento sarebbe stato imminente.

Secondo, anche il popolo aspettava ancora il profeta finale simile a Mosè, che sarebbe insorto per guidare il popolo in giustizia, proprio come aveva fatto Mosè nel periodo premonarchico. Ricordiamo le parole del Signore a Mosè in Deuteronomio 18:18:

“Io farò sorgere per loro un profeta come te in mezzo ai loro fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca ed egli dirà tutto quello che io gli comanderò” (Deuteronomio 18:18).

**Nell'Antico Testamento troviamo delle anticipazioni della venuta del nostro Signore Gesù Cristo in termini della sua opera, come profeta, sacerdote e re. Deuteronomio 18 è un brano molto, molto importante e parla di un profeta nel futuro a venire, come un altro Mosè. Nel contesto dell'Antico Testamento, sarebbe stato come Mosè, uno che avrebbe incontrato Dio faccia a faccia ed avrebbe ricevuto in modo speciale ed unico la sua rivelazione. Mosè, infatti, è stato unico e particolare fra tutti i profeti. Se esaminiamo l'Antico Testamento, specificamente anche alla fine di Deuteronomio 34, troviamo l'annuncio che nessun altro profeta come Mosè era ancora nato, e questo ci avverte di qualcun altro che sarebbe venuto che sarebbe stato come Mosè, e maggiore, che avrebbe trasmesso la parola di Dio, che avrebbe condiviso la sua verità, che avrebbe conosciuto Dio faccia a faccia e che sarebbe stato il nostro Signore Gesù Cristo. Giovanni 1 lo riporta dicendo che il nostro Signore, che conosceva il Padre sin dall'eternità, lo fa conoscere o lo rivela. In Atti 3 viene similmente presentato il soggetto dell'adempimento, e cioè che Gesù è colui che ha portato il Regno di Dio; egli è colui che porta ad adempimento la rivelazione di Dio, è colui che adempie il ruolo di Mosè, anche se in modo superiore. In Ebrei 1 viene enfatizzato in modo particolare che l'Iddio che ha parlato tramite i profeti, incluso Mosè, è ora giunto al**

**massimo, al picco della sua rivelazione, in Gesù Cristo, suo Figlio, che porta la rivelazione ad adempimento.**

— Dr. Stephen Wellum

In un certo senso, il popolo di Dio ha sempre aspettato che il Signore mandasse questo profeta come Mosè, ma tristemente nessun profeta dell'Antico Testamento era stato capace di dimostrare gli stessi potenti doni spirituali che possedeva Mosè, o di attirare e far realizzare le piene benedizioni del patto di Dio. Ai giorni del ristabilimento, però, ci sarebbe stata una speranza rinnovata che Dio avrebbe alla fine mandato questo profeta per ristabilire il Regno.

Terzo, c'era un'aspettativa che quando il Regno sarebbe stato pienamente ristabilito, nel futuro, ci sarebbe stato anche un ristabilimento della profezia; i falsi profeti sarebbero stati purgati via dalla terra e sarebbe aumentata la quantità di quelli veri. Come scrisse il profeta del ristabilimento, Zaccaria, in 13:2 del suo libro:

“In quel giorno avverrà”, dice il Signore degli eserciti, “che io sterminerò dal paese i nomi degli idoli e non se ne farà più menzione; anche i profeti e gli spiriti immondi farò sparire dal paese” (Zaccaria 13:2).

Il popolo, inoltre, stava ancora aspettando l'adempimento della profezia di Gioele a proposito della moltiplicazione dei veri profeti di Dio, che avrebbe accompagnato le piene benedizioni del patto di Dio. Ascoltiamo quello che Gioele ha profetizzato in Gioele 2:28-29:

“Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio Spirito” (Gioele 2:28-29).

Questi giorni futuri, a cui Gioele ha fatto riferimento con “in quel giorno” e “dopo questo” sarebbero il tempo in cui Dio avrebbe pienamente stabilito il suo Regno sulla terra intera ed avrebbe riversato le sue benedizioni finali e definitive sul suo popolo. Ci si aspettava che in quel tempo la profezia sarebbe stata estremamente comune in mezzo al popolo fedele di Dio, dal momento che tutti avrebbero promosso il suo patto e si sarebbero incoraggiati a vicenda ad adorarlo.

L'Antico Testamento si chiude con Israele in disgrazia e con poca speranza per un successo imminente riguardo al Regno. Nonostante ciò, i fedeli in Israele conservarono la fiducia che Dio avrebbe eventualmente adempiuto e realizzato tutte le aspettative dell'Antico Testamento riguardo al suo Regno, e che le avrebbe realizzate in parte tramite il ruolo del profeta. Vediamo, dunque, che questo è quanto è avvenuto esattamente nel ministero di Gesù.

Avendo investigato lo scenario dell'Antico Testamento circa le responsabilità ed il ministero dato da Dio ai suoi profeti, siamo ora pronti a considerare il nostro secondo soggetto principale: l'adempimento del ruolo profetico nella persona di Gesù.

## ADEMPIMENTO IN GESÙ

---

Il Nuovo Testamento rende chiaro che Gesù è il profeta definitivo di Dio; egli è perfettamente qualificato a servire da ambasciatore autorevole del patto di Dio, che ha eseguito perfettamente le funzioni del ruolo ed in lui tutte le aspettative profetiche dell'Antico Testamento sono adempiute.

La nostra discussione sull'adempimento del ruolo profetico da parte di Gesù si focalizzerà sulle stesse categorie che abbiamo usato per descrivere i profeti dell'Antico Testamento e la loro opera, specificamente: le qualifiche, la funzione e le aspettative del ruolo. Vogliamo esaminare prima il modo in cui Gesù ha soddisfatto le qualifiche per un profeta.

### QUALIFICHE

Come abbiamo visto in precedenza, i veri profeti in Israele dovevano soddisfare quattro qualifiche: chiamati da Dio, aver ricevuto la parola di Dio da comunicare al popolo, leali con Dio nel condividere soltanto ciò che era comandato loro da lui, e avere messaggio autentificato dal suo adempimento. Come vedremo, Gesù ha soddisfatto ognuna di queste qualifiche; per prima cosa, Gesù è stato chiamato da Dio.

### Chiamato da Dio

Gesù è stato specificamente chiamato da Dio ad essere il suo profeta; lo possiamo vedere abbastanza chiaramente negli eventi riguardanti la sua nascita, il suo battesimo e la sua trasfigurazione. Per cominciare, leggiamo le parole del profeta Simeone alla nascita di Gesù, in Luca 2:30-35:

“Perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che hai preparata dinanzi a tutti i popoli per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. Il padre e la madre di Gesù restavano meravigliati delle cose che si dicevano di lui. E Simeone li benedisse, dicendo a Maria, madre di lui: “Ecco, egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione (e a te stessa una spada trafiggerà l'anima), affinché i pensieri di molti cuori siano svelati” (Luca 2:30-35).

Simeone ha rivelato che dal momento della sua nascita, Gesù, il nostro Signore, è stato chiamato ad essere una rivelazione profetica ed un segno per il suo popolo.

Al di là di questo, al battesimo di Gesù, Dio Padre e lo Spirito Santo hanno entrambi mostrato che Gesù era stato chiamato come profeta. In Matteo 3–4, Marco 1 e Luca 3–4, Dio Padre ha parlato in modo udibile e lo Spirito Santo è apparso in forma di colomba per indicare che Gesù era il Figlio di Dio stabilito e mandato per un ministero

speciale. In tutti questi capitoli, il battesimo di Gesù lo mette da parte per il suo ministero pubblico di proclamazione del messaggio profetico di pentimento e della venuta del Regno di Dio. Ma forse l'azione che più chiaramente ha identificato Gesù come profeta è stata la sua trasfigurazione, che è descritta nel seguente modo in Matteo 17:2-3:

“E fu trasfigurato (Gesù) davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui” (Matteo 17:2-3).

Gesù è apparso insieme ai maggiori profeti dell'Antico Testamento: Mosè, colui che aveva dato le Leggi e gli standard per quelli che avrebbero trasmesso la parola di Dio al suo popolo, ed Elia, l'operatore di miracoli, la cui predicazione ha chiamato la casa infedele di Davide a pentimento. Già solo con la sua presenza insieme a questi uomini, Gesù ha mostrato di essere un grande profeta. Notiamo, però, quello che è successo in seguito, in Matteo 17:4-5:

“E Pietro prese a dire a Gesù: ‘Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia’. Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo” (Matteo 17:4-5).

Dio ha comandato a Pietro ed agli altri discepoli di non ascoltare tutti e tre i profeti, ma semplicemente Gesù. Essi dovevano prestare attenzione a lui al di sopra di Mosè e di Elia. In questo modo, Dio stesso ha dimostrato che Gesù era il profeta principale di tutti i tempi.

**Nel racconto della trasfigurazione è interessante che Dio comanda o intima ai suoi discepoli di prestare ascolto a Gesù. Io credo sia importante riconoscere che egli non dette loro istruzioni di abbandonare Mosè o Elia, ma di dare primazia a Gesù. Il punto del momento credo sia stato di stabilire il fatto che Gesù Cristo è lo zenith della rivelazione di Dio. La tradizione dei Giudei era di riconoscere e rispettare Mosè come rappresentante della Legge, ed Elia era uno dei profeti più famosi. Non è che la Legge sia diventata obsoleta, o che lo siano i profeti, certamente non vorremmo abbandonare il nostro Antico Testamento, ma ciò che viene indicato e sottolineato qui è la comprensione della quintessenza della natura suprema e superiore della rivelazione in Gesù Cristo. È piuttosto come il primo capitolo dell'epistola agli Ebrei, dove Dio ci ha parlato molte volte e in molte diverse maniere tramite i suoi profeti, ma ora siamo giunti al modo migliore e più puro. Non più Dio ha mandato un messaggero, ma è venuto lui stesso in mezzo a noi. Questo è, secondo me, ciò che caratterizza e collega tutto il testo del comando della trasfigurazione.**

— Dr. Glen Scorgie

Per la seconda qualifica, Gesù ha specificamente affermato che gli era stata data la parola di Dio da proclamare.

## Ricevuto la Parola di Dio

Prendiamo, per esempio, le parole di Gesù registrate in Giovanni 14:24:

“La parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato”  
(Giovanni 14:24).

Gesù ha fatto delle affermazioni simili in posti come Giovanni 12:49 e 14:10. In Giovanni, al capitolo 1, infatti, si fa riferimento a Gesù come Parola di Dio.

**Il termine “parola” usato in Giovanni 1, termine greco “*logos*”, è stato discusso molto da teologi negli anni, e potrebbe certamente essere vero che vi sia stata un’enfasi o caratteristica greca nell’idea di Dio come ragione o sapienza, ma chiaramente l’idea della parola del Signore, della parola di Dio, è un tema molto dominante nell’Antico Testamento, e Giovanni potrebbe certo aver ripreso delle enfasi usate nella filosofia greca, applicandole anche a Gesù come Parola di Dio, come Rivelatore di Dio, l’Iddio che ha detto: “Sia la luce”, che ha parlato ed è successo; forse Giovanni ha soltanto voluto dire che quando la Parola è diventata carne ed ha abitato fra noi, è venuto in un modo da avere tutta l’autorità e il potere di comunicazione che Dio ha esercitato nell’Antico Testamento.**

— Dr. Simon Vibert

**Innanzitutto, possiamo vedere la Parola di Dio come una persona, il Signore Gesù Cristo, e poi come discorso di Dio, ma Giovanni parla di lui come “Parola di Dio”, e quello che fa come prima cosa a riguardo è fondamentalmente comunicare a noi qual è il ruolo del Signore nel farci conoscere il Padre. Lo scrittore ebreo ci dice che nessuno ha mai visto il Signore, ma Gesù Cristo che era presso il Padre, come sappiamo, è venuto per farcelo conoscere.**

— Rev. Larry Cockrell

**Se sta facendo uno sforzo evangelistico, Giovanni sta semplicemente guidando allo stesso punto che indica la sua identità come Dio da riconoscere. Questo ci porta poi a considerare le parole in Giovanni 20:28, dove Giovanni vuole che riusciamo a vedere Gesù come Dio,**



**parlandoci della sua parola. Possiamo avere fiducia perché egli è la Parola di Dio.**

— Dr. John McKinley

Terzo, Gesù ha adempiuto la qualifica profetica di essere leale a Dio.

## Leale a Dio

In tutto il suo ministero, Gesù ha continuamente insistito sul fatto che egli stava facendo la volontà del Padre; egli diceva e faceva solo le cose comandate dal Padre. Vediamo questo in molti posti, quali Giovanni 5:19,30 e 38:28.

Gesù ha anche detto molto chiaramente che tutte le sue parole ed opere erano coerenti con quelle dei profeti che c'erano stati prima di lui. Egli, per esempio, ha parlato con approvazione del ministero di Giovanni Battista in Matteo 11:9-14, ha approvato il profeta Giona in Matteo 12:38-45 ed ha inaugurato il suo proprio ministero in Luca 4, dicendo di adempiere Isaia 61 e l'arrivo promesso di un profeta; Gesù ha, infatti, ripetutamente e costantemente affermato la verità e la validità dimorante in tutte le Scritture dell'Antico Testamento, come ha affermato in Matteo 5:17:

“Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento” (Matteo 5:17).

In questi ed altri modi Gesù ha mostrato che tutto quello che ha detto e fatto era una dimostrazione della sua totale lealtà nei confronti di Dio.

Infine, Gesù ha anche soddisfatto le qualifiche per l'autenticazione dei suoi messaggi profetici tramite il loro adempimento.

## Autenticati per Adempimento

I vangeli spesso provano lo status di Gesù come vero profeta tramite l'indicazione che le sue profezie si adempivano. A volte le sue parole si realizzavano immediatamente, come quando lui controllava la natura, come quando esercitava l'esorcismo, guariva i malati e risuscitava i morti. In questi casi, cose come il clima, i demoni, le malattie e persino la morte stessa ubbidivano immediatamente ai suoi comandi autorevoli e profetici; altre volte, le sue profezie si sono adempiute più tardi, così come quando ha predetto il suo futuro. Per esempio, in Giovanni 18:9, Giovanni ha offerto questo commento:

“E ciò affinché si adempisse la parola che egli aveva detta: ‘Di quelli che tu mi hai dati, non ne ho perduto nessuno’” (Giovanni 18:9).

Giovanni ha fatto riferimento, qui, a qualcosa che Gesù aveva detto nella sua preghiera



sacerdotale, in Giovanni 17:12, ed ha indicato che le parole di Gesù si erano adempiute.

E, certamente, anche le parole che Gesù disse a proposito della sua propria morte e risurrezione incombenti si sono adempiute, come vediamo in posti come Matteo 16:21 e 20:18-19 e Giovanni 18:32. Tramite cose adempiute come queste, Gesù ha mostrato di essere un vero profeta di Dio.

Eppure, non tutte le profezie di Gesù si sono adempiute durante la sua vita; molte di esse avevano a che fare con il futuro, e spesso con il futuro molto distante. In alcuni casi l'adempimento delle profezie è registrato in altri luoghi nel corso della storia. Leggiamo, per esempio, la profezia data da Gesù in Luca 21:5-6:

“Alcuni gli fecero notare come il tempio fosse adorno di belle pietre e di doni votivi, ed egli disse: ‘Verranno giorni in cui di tutte queste cose che voi ammirate non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata’”  
(Luca 21:5-6).

Gesù disse in pratica che il tempio dei Giudei sarebbe stato distrutto a motivo del fatto che essi rifiutavano di pentirsi del loro peccato; intanto il tempio era ancora lì quando Gesù è morto, ed è stato distrutto poco tempo dopo, quando i Romani saccheggiarono Gerusalemme, nell'anno 70 d.C.

Ovviamente, non tutte le profezie di Gesù si sono adempiute già. Per esempio, egli non è ancora tornato per completare il Regno di Dio, ma lo farà. Noi, infatti, dovremmo essere completamente e profondamente fiduciosi che Gesù porterà ad adempimento a suo tempo ogni sua promessa, perché in ogni caso in cui possiamo valutare le sue promesse alla luce delle Scritture e del resto della storia, le sue parole sono sempre state autenticate dal loro adempimento, e poiché le sue parole si sono sempre mostrate vere ed adempiute in passato, dovremmo aspettarci che lo saranno altrettanto anche in futuro.

**Io credo che la fiducia che abbiamo è basata sul fatto che se ripercorriamo la storia dell'Antico Testamento, possiamo vedere come Dio ha mantenuto le sue promesse con la venuta del Signore Gesù Cristo. Passo dopo passo, lungo tutto il percorso, a cominciare dalla sua promessa iniziale in Genesi 3:15 fino alla rivelazione profetica che possiamo trovare nella sua Parola, Dio ha anticipato la venuta di suo Figlio, il Messia, e tutto quello che aveva detto si è adempiuto ormai più di duemila anni fa. Quando, dunque, Gesù dice, riguardo la sua venuta e il completamento dell'opera, che egli ritornerà, questo accadrà di certo, ne possiamo essere sicuri sulla base della sua veridicità in passato e del rispetto delle altre predizioni, come nel passato anche nel futuro.**

— Dr. Stephen Wellum

Avendo visto che Gesù ha soddisfatto i requisiti del ruolo profetico, siamo pronti ad esaminare l'adempimento della funzione del suo ruolo.

## FUNZIONE

Come abbiamo detto nel corso di questa lezione, i profeti erano gli ambasciatori del patto di Dio e spiegavano la sua volontà al suo popolo, esortandoli a pentirsi della loro ribellione ed incoraggiandoli a servire Dio in modo leale. In particolare, abbiamo esaminato tre aspetti della loro funzione: la loro autorità, il loro compito ed i loro metodi.

A questo punto nella nostra lezione, vogliamo descrivere la funzione di Gesù come profeta e come un parallelo alla funzione dei profeti dell'Antico Testamento. Per prima cosa, vedremo che anche Gesù aveva l'autorità di parlare da parte di Dio; secondo, vedremo che il suo compito era simile a quello dei profeti dell'Antico Testamento; terzo, mostreremo che i suoi metodi erano simili ai loro. Esaminiamo insieme prima l'autorità di Gesù di rappresentare Dio.

### Autorità

Il Nuovo Testamento rende abbondantemente chiaro che Gesù aveva autorità per poter parlare da parte di suo Padre; lo vediamo in brani come Giovanni 7:16-19, 12:49-50 e 14:24. In questi brani, Gesù parlava con un'autorità che gli era stata delegata da Dio Padre. Come Gesù disse alle folle a Gerusalemme, in Giovanni 7:16-19:

“Gesù rispose loro: ‘La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio. Chi parla di suo cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l’ha mandato, è veritiero e non vi è ingiustizia in lui. Mosè non vi ha forse dato la legge? Eppure nessuno di voi mette in pratica la legge! Perché cercate d’uccidermi?’” (Giovanni 7:16-19).

L'autorità di Gesù proveniente dal Padre è anche evidente nel suo insegnamento che chiunque riceveva lui riceveva anche il Padre, e chiunque respingeva lui respingeva anche il Padre; tale insegnamento è chiaro in molti, molti brani, come Matteo 10:40, Marco 9:37, Luca 9:48 e Giovanni 13:20 e 12:44. Come uno degli esempi, leggiamo le parole di Gesù in Luca 10:16:

“Chi rifiuta me rifiuta colui che mi ha mandato” (Luca 10:16).

Coloro che si allontanano dalla persona e dal messaggio del messaggero autorevole di Dio dovranno alla fine riconoscere l'autenticità del messaggio, ma tristemente, quando giungerà quel momento, forse avranno perduto la loro opportunità di rispondere. Leggiamo il resoconto di questa discussione di Gesù con i suoi oppositori, in Giovanni 8:26-28:

“‘Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo’.

Essi non capirono che egli parlava loro del Padre. Gesù dunque disse loro: ‘Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che io sono, e che non faccio nulla da me, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato’” (Giovanni 8:26-28).

Con in mente questa comprensione dell’autorità profetica di Gesù, siamo in una posizione da poter esaminare il compito che Gesù è stato mandato a realizzare.

## Compito

Come abbiamo notato in precedenza, poiché i profeti erano ambasciatori del patto di Dio, a loro era assegnato il compito di ricordare al suo popolo quali erano i dettagli del suo patto, e di incoraggiarli ad essere ubbidienti ai termini stabiliti. Nel suo ruolo di profeta, questo era anche il compito assegnato a Gesù; lo vediamo particolarmente nel modo in cui Gesù ha annunciato la Buona Novella che le fasi finali del Regno di Dio stavano per sopraggiungere.

Per prima cosa, in tutti i suoi insegnamenti a proposito del Regno di Dio, egli ha proclamato la verità dell’autorità regale di Dio, ed in tal modo ha affermato l’esistenza del suo patto col suo popolo. Lo vediamo in molti posti, inclusa la preghiera del Padre Nostro, in Matteo 6:10, dove Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a pregare per il Regno di Dio sulla terra ed affinché la sua volontà fosse fatta.

Secondo, Gesù ha anche confermato che i termini del patto erano ancora validi e che il popolo aveva mancato di ubbidire ad essi. Questo è chiaro dalle sue esortazioni fatte al popolo di pentirsi dei propri peccati, come possiamo leggere in Matteo 4:17 e Marco 1:15.

Terzo, Gesù ha affermato le conseguenze del patto. Nelle sette maledizioni in Matteo 23, per esempio, Gesù ha esortato il popolo di Dio ad ubbidire a Dio per poter evitare il suo giudizio, e nelle Beatitudini che si trovano all’inizio del Sermone sul Monte, in Matteo 5:3-12, egli ha incoraggiato il popolo di Dio a chiedergli accoratamente la sua misericordia, per poter ricevere le sue benedizioni. Leggiamo il modo in cui Gesù ha riassunto il suo compito all’inizio del suo ministero pubblico, in Luca 4:17-21:

“Gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov’era scritto: ‘Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il recupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l’anno accettabile del Signore’”. (Luca 4:17-21).

Qui Gesù si è specificamente identificato come araldo ed annunciatore del ristabilimento del Regno di Dio, che era stato profetizzato in Isaia 61.

Isaia ha insegnato che quando Dio è venuto a portare il giudizio eterno contro i suoi nemici e ad estendere il suo regno per mezzo d’Israele al mondo intero, e che avrebbe cominciato quest’opera tramite un profeta speciale, tale profeta avrebbe annunciato la Buona Novella, o il Vangelo, che il Regno di Dio stava per giungere, e nel corso di quest’annuncio, avrebbe anche ricordato al popolo del patto di Dio quali erano i

suoi obblighi, incoraggiandoli a pentirsi dei loro peccati per evitare di incorrere nelle maledizioni del patto, ed a perseverare nella fedeltà per poter ricevere le benedizioni del patto di Dio. Secondo la testimonianza diretta di Gesù, era lui stesso quel profeta.

**Qual è il rapporto fra il Vangelo e il Regno di Dio? Nel vangelo di Marco 1, le prime parole registrate di Gesù sono state: “il tempo si è adempiuto, e il regno di Dio è a portata di mano. Pentitevi e credete al Vangelo”. Il Vangelo è la Buona Novella della proclamazione che il Regno di Dio è venuto in questo mondo, perciò tutti i miracoli che Gesù ha fatto sono segni dell’arrivo di questo Regno. Dal momento che il governo ed il regno di Dio sono qui, i nostri peccati sono perdonati, i ciechi possono vedere, gli zoppi possono camminare, i lebbrosi sono purificati, i demoni sono cacciati via ed i morti sono risuscitati. È questa la Buona Novella, ed il suo nucleo centrale è, certamente, la croce, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Se Gesù non fosse morto e risuscitato, non avrebbe conquistato e vinto la salvezza per noi, non avrebbe sopraffatto il potere della morte, e il Regno di Dio non sarebbe giunto a noi. Il Vangelo è, perciò, la migliore notizia; la venuta del Regno di Dio è la più grande benedizione e gioia che la razza umana avrebbe mai potuto sperimentare.**

— Dr. Peter Chow, traduzione

**Una delle vere questioni nel Nuovo Testamento è quale sia il rapporto fra il Regno di Dio e il Vangelo. Se cominciamo con la comprensione che il Regno di Dio è il governo ed il regno di Dio nel cuore di uomini e donne, e che tale ruolo o governo si manifesta in ogni sfera della vita che è coinvolta, il modo in cui esse vengono a far parte di questo governo è tramite il messaggio del Vangelo, l'*euangelion*, la Buona Novella che Cristo ha depresso la sua vita sulla croce per i nostri peccati, e per mezzo del potere trasformante del Vangelo. Noi, poi, siamo chiamati a trasformare il mondo attorno a noi ed applicare l’opera di Dio del Regno in ogni area della nostra vita.**

— Dr. Jeff Lowman

Ora che abbiamo esplorato quali sono l’autorità e il compito profetici di Gesù, diamo uno sguardo ai metodi che egli ha usato per portare avanti e adempiere il suo ministero.

## **Metodi**

Come i profeti dell’Antico Testamento, il metodo primario di Gesù per realizzare il suo compito profetico era il parlare. Ciò vuol dire che riteneva le persone responsabili

verso il patto di Dio principalmente in seguito alla proclamazione fatta a loro delle parole di Dio. Egli ha accusato di peccato ed ha comandato loro di pentirsi e di ubbidire alla volontà di Dio come rivelata nelle Scritture; li ha incoraggiati a perseverare nella fedeltà, li ha avvertiti del giudizio da venire ed ha offerto benedizioni a coloro che erano fedeli; raccontava parabole, predicava il futuro, pregava ed intercedeva per il popolo di Dio.

È interessante che una cosa che Gesù non ha fatto è stata di scrivere in prima persona i suoi insegnamenti per noi nelle Scritture, ma proprio come alcuni profeti dell'Antico Testamento, egli aveva dei discepoli che lo hanno fatto per lui. Il Nuovo Testamento contiene quattro vangeli, Matteo, Marco, Luca e Giovanni, in cui i discepoli di Gesù hanno registrato il suo ministero profetico parlato.

Come i profeti dell'Antico Testamento, inoltre, Gesù ha usato anche molti metodi oltre al parlare per portare avanti il suo ministero profetico, metodi che si basavano più su azioni speciali che su comunicazione verbale. Forse il modo più ovvio in cui si nota questa verità è quello dei suoi miracoli. Gesù ha fatto più miracoli di qualunque altro profeta nella storia del popolo di Dio, e le opere miracolose di potere di Gesù hanno testimoniato quanto fosse legittima la sua identità di ambasciatore di Dio, hanno dimostrato la profonda approvazione di Dio di tutto quello che ha detto, ed in Giovanni 10:25 vediamo che egli ha detto:

“Le opera che io faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me” (Giovanni 10:25).

Gesù ha fatto anche delle azioni simboliche come i profeti dell'Antico Testamento. In Matteo 3:15-17, per esempio, egli ha ricevuto il battesimo da Giovanni Battista come atto simbolico, e, come i profeti dell'Antico Testamento, si è anche adoperato in incontri spirituali, come, per esempio, il fatto che ha trionfato sulla tentazione da parte del diavolo, in Matteo 4:1-11 e Luca 4:1-13; ha anche esorcizzato i demoni in Marco 1:25-26 e 5:13.

Prendendo in considerazione l'autorità profetica di Gesù, i compiti e metodi, possiamo vedere che egli ha veramente soddisfatto il ruolo di profeta. Grazie a tutto questo, possiamo avere la certezza che tutto quello che egli ha profetizzato si adempirà; le parole di Gesù sono fedeli e veritiere, e quindi noi abbiamo l'obbligo di prestargli ascolto ed ubbidirgli. Per quelli di noi che sono nella comunità del patto di Dio, la nostra ubbidienza alle parole di Gesù ci porta alle benedizioni del patto di Dio, mentre la nostra disubbidienza porta alla sua disciplina, mentre per quelli che non fanno parte del popolo di Dio, le parole profetiche di Gesù sono sia un avvertimento di giudizio su coloro che continuano a respingerlo, che un'offerta di vita a tutti coloro che sono pronti a pentirsi dei propri peccati ed a riconoscerlo e riceverlo per fede.

Avendo visto che Gesù ha adempiuto e soddisfatto sia le qualifiche che le funzioni del ruolo di profeta, vogliamo adesso esaminare brevemente in che modo egli ha realizzato le aspettative dell'Antico Testamento per il futuro del ruolo profetico.

## ASPETTATIVE

Precedentemente abbiamo detto che alla fine dell'Antico Testamento ci sono almeno tre aspettative per i profeti durante le fasi finali del Regno di Dio: ci sarebbe stato un araldo profetico del Signore, ci sarebbe stato un profeta finale come Mosè, e ci sarebbe stato un ristabilimento della profezia. Come vedremo, tutte queste aspettative hanno trovato adempimento nella persona e nel ministero di Gesù.

Esaminiamo insieme ciascuna di queste aspettative in rapporto a Gesù, a cominciare con l'araldo del Signore.

### Araldo del Signore

L'araldo profetico aspettato era stato profetizzato in Isaia 40:3-5, dove leggiamo queste parole:

“La voce di uno grida: ‘Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti. Allora la gloria del Signore sarà rivelata, e tutti, allo stesso tempo, la vedranno; perché la bocca del Signore l’ha detto’” (Isaia 40:3-5).

Il profeta speciale predetto qui avrebbe dovuto annunciare l'arrivo del Signore, che avrebbe poi conquistato tutti i suoi nemici e ristabilito la monarchia davidica.

Gesù è stato, infatti, sia il Signore venuto per sconfiggere i suoi nemici, sia il re erede al trono di Davide. Tramite Gesù, Dio stava portando ad adempimento tutte le profezie riguardanti gli ultimi giorni ed il Regno di Dio, ma chi era questo araldo? In che modo si è adempiuta in Gesù la profezia riguardante l'araldo del Signore? Si è trattato di Giovanni Battista, che ha annunciato la venuta di Gesù. Ascoltiamo le parole di Giovanni Battista nel vangelo dell'apostolo Giovanni, in 1:23:

“Egli disse: ‘Io sono la voce di uno che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia’” (Giovanni 1:23).

A Giovanni Battista era stato assegnato il compito di annunciare l'arrivo di Dio, che sarebbe venuto come un guerriero per conquistare i suoi nemici e per benedire il suo popolo. Colui che il Battista annunciava e per cui faceva da araldo era Gesù. Leggiamo questo resoconto dal vangelo di Giovanni, 1:32-34:

“Giovanni rese testimonianza, dicendo: ‘Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo. E io ho veduto e attestato che questi è il Figlio di Dio’” (Giovanni 1:32-34).

Giovanni ha portato a compimento la sua missione profetica identificando Gesù come Figlio di Dio venuto ad inaugurare il Regno di Dio, sconfiggendo i suoi nemici e ristabilendo il trono della casa di Davide.

La seconda aspettativa dell'Antico Testamento per la profezia futura che Gesù ha adempiuto era che ci sarebbe stato un profeta finale come Mosè.

## Profeta come Mosè

In Deuteronomio 18:15, Mosè ha detto queste parole ad Israele:

“Per te il Signore, il tuo Dio, farà sorgere in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta come me; a lui darete ascolto!” (Deuteronomio 18:15).

In Atti 3:22-23, Pietro ha esplicitamente insegnato che Gesù era il profeta come Mosè che l'Antico Testamento aveva anticipato.

Gesù ha fatto dei miracoli del tipo che non erano stati visti sin dai tempi di Mosè, ha profetizzato con maggiore conoscenza di qualunque altro sin da quei tempi, conosceva Dio faccia a faccia, come Mosè, e Gesù ha assicurato che tutti quelli che rispondevano in fede al suo insegnamento profetico sarebbero stati considerati dei perfetti adeguati osservatori del patto, e quindi avrebbero ereditato le piene benedizioni del Regno di Dio secondo il patto. Come leggiamo in Ebrei 3:5-6:

“Mosè fu fedele in tutta la casa di Dio come servitore per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato, ma Cristo lo è come Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se manteniamo ferma sino alla fine la nostra franchezza e la speranza di cui ci vantiamo” (Ebrei 3:5-6).

Il Nuovo Testamento, infatti, insegna che Gesù è stato non soltanto il più grande profeta dal tempo di Mosè, ma anche il più grande profeta di tutti i tempi. Ebrei 1:1-2 insegna che prima di Gesù l'attività di Dio tramite i suoi profeti ha avuto luogo in una lunga durata di tempo abbracciando una varietà di modi e di approcci, ma in questi giorni di ristabilimento del Regno di Dio, Dio ci ha dato una rivelazione ancora maggiore tramite suo Figlio, il più grande profeta di tutti i profeti. Come vediamo in Giovanni 1:18 e 14:9, Gesù è la rivelazione più completa e chiara dell'identità del Padre, della sua volontà e della sua salvezza. Secondo Giovanni 1:14, infatti, Gesù è la Parola stessa di Dio incarnata.

**La superiorità della rivelazione di Gesù sopra tutti gli altri profeti che sono venuti prima sta nel fatto che lui non solo proclama la Parola di Dio, ma è proprio lui la Parola di Dio incarnata, egli è la Parola di Dio in corpo; tutti gli altri profeti che sono venuti prima, per quanto grande ed importante possa essere stato il loro ministero, sono stati trasmettitori ed esplicatori della Parola di Dio, ma quando è venuto**



**Gesù, egli ha certo proclamato la Parola di Dio, ha proclamato il Regno di Dio, ha predicato pentimento, i comandi di Dio, ma lo ha fatto in modo che, a motivo della sua incarnazione, ha manifestato e presentato l'identità stessa di Dio.**

— Dr. Rob Lister

**Quando, dunque, Gesù viene come profeta, egli viene come profeta, sacerdote e re, soddisfacendo tutti questi ruoli in Israele, tutti i compiti e ruoli vengono adempiuti in lui. Come profeta, egli è colui del quale è stato profetizzato da Mosè, quando disse che sarebbe venuto uno come lui e che avrebbe posto fine ad ogni altra profezia. Il motivo per cui Dio ha parlato in un modo finale e definitivo tramite suo Figlio è che nessuno degli altri profeti era Dio e nessuno dei profeti poteva assorbire in sé la piena rivelazione di Dio. Ma è giunto colui che è davvero il rivelatore perfetto, che conosce l'identità e la natura di Dio, perché egli stesso è Dio. Conosce tutti i piani di Dio, la sua santità e precisamente cosa è necessario fare per propiziarsi Dio. Egli porta in sé, quindi, ogni richiesta che Dio rivolge, ogni cura ed interesse; egli sa ogni cosa perché è Dio egli stesso. La misericordia della rivelazione di Cristo è, perciò, nella sua persona e quindi nelle sue parole, come nostro profeta, ci mostra che non c'è altra domanda che dobbiamo porci oltre a quella che Cristo stesso ha rivelato perché egli è sufficientemente saggio da sapere quali cose può rivelare e quali no, ed è sufficientemente sapiente da offrirci assoluta verità e perfetto esempio in tutto quello che fa. Egli è il profeta perfetto.**

— Dr. Thomas Nettles

L'importanza di Gesù come adempimento del ruolo profetico non potrà mai essere troppo enfatizzata; egli è la rivelazione più chiara e sicura della volontà e dello scopo del Padre, rivelando sia le richieste del Padre che le sue promesse per il ristabilimento del suo Regno.

Il terzo modo in cui vediamo le aspettative della profezia dell'Antico Testamento adempiute in Gesù ha a che fare con il ristabilimento della profezia stessa.

## **Ristabilimento della Profezia**

Come abbiamo visto, l'Antico Testamento ha anticipato un giorno in cui i falsi profeti sarebbero stati eliminati ed i veri profeti sarebbero stati molto frequenti in mezzo al popolo di Dio. Con Gesù quest'aspettativa ha cominciato a realizzarsi; riguardo alla moltiplicazione dei veri profeti, è iniziata quando Gesù ha ordinato i suoi molti apostoli per la predicazione in tutto il mondo della Parola con potenza, ed è continuata il giorno della Pentecoste quando ha dato il suo Spirito alla Chiesa, col risultato che hanno iniziato



a profetizzare in lingue. Leggiamo la descrizione di quest'evento in Atti 2:4, seguito dalla spiegazione di Pietro in Atti 2:14-18:

“Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua... Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: ‘Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele: Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno’” (Atti 2:4-6, 14-18).

Nella Chiesa primitiva Gesù ha mandato il suo Spirito per potenziarla nella profezia. Anche se le chiese moderne spesso entrano in dibattiti e discussioni a proposito della presenza continuativa di tale profezia, nessuno può dubitare che si sia trattato di un ministero potente e prevalente che Gesù ha usato per stabilire la sua Chiesa nei primi tempi e giorni del Regno.

Che possiamo dire della falsa profezia? In quale modo le aspettative finali dell'Antico Testamento riguardo la falsa profezia sono state adempiute in Gesù? Dopotutto, molti brani del Nuovo Testamento identificano la falsa profezia come un problema continuo per la Chiesa. Lo vediamo in Matteo 7:15 e 24:11, 24; 2 Pietro 2:1; 1 Giovanni 4:1 ed una quantità di altri brani.

Ebbene, la risposta è bidimensionale: da una parte, la falsa profezia ha cominciato ad essere frenata dalla moltiplicazione dei veri profeti, il cui compito era proprio di scoprire e condannare le false profezie. Leggiamo l'insegnamento di Paolo su quest'argomento in 1 Corinzi 14:29:

“Anche i profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino” (1 Corinzi 14:29).

Paolo disse chiaramente che un compito dei veri profeti della Chiesa era quello di identificare e censurare le false profezie.

D'altra parte, è chiaro che la profezia falsa è un problema che continua ad esistere, ma ad un certo punto Gesù eliminerà completamente i falsi profeti e le loro parole. Quando egli ritornerà come Giudice e stabilirà il suo Regno, egli distruggerà definitivamente e irrevocabilmente tutti i falsi profeti; fino a quel momento, però, vivremo con la tensione di sapere che Gesù ha inaugurato il suo Regno ed ha cominciato a frenare le false profezie, ma che non ha concluso il giudizio che poi metterà un fine definitivo alla falsa profezia, per sempre.

Gesù è perfettamente qualificato per il ruolo di profeta, egli porta avanti

fedelmente e con verità le funzioni di un profeta, soddisfacendo le aspettative dell'Antico Testamento per il compito di profeta, e questa è davvero una buona notizia. Nell'Antico Testamento Dio ha promesso al suo popolo che un giorno sarebbe sorto un profeta come Mosè, per guidare il suo popolo nella fedeltà del patto, ed ora, in Gesù, questa promessa ha visto il suo adempimento. Per questo motivo, noi riconosciamo ed onoriamo Gesù come il più grande profeta di tutti i tempi, ascoltiamo e crediamo le sue parole, e ci sottomettiamo ed ubbidiamo ai suoi insegnamenti. Facciamo questo nella sicurezza che la sua parola profetica è sicura e che condurrà alla nostra gioia eterna con le benedizioni del patto di Dio.

Avendo esaminato sia la panoramica dell'Antico Testamento che l'adempimento del Nuovo Testamento per quanto concerne il ruolo profetico, siamo ora pronti a prendere in considerazione il nostro terzo argomento, cioè l'applicazione moderna dell'opera profetica di Gesù.

## APPLICAZIONE MODERNA

---

Un modo utile di approcciare l'argomento dell'applicazione moderna dell'opera profetica di Gesù si può trovare nel *Westminster Larger Catechism (Il Catechismo Maggiore di Westminster)*, risposta numero 43, che dice:

**Cristo ha portato avanti il ruolo di un profeta nel fatto che ha rivelato alla Chiesa, in tutte le epoche, tramite il suo Spirito e la Parola, ed in diversi altri modi di amministrazione, qual era la volontà di Dio in ogni cosa che riguardava la loro edificazione e salvezza.**

In questa risposta, il Catechismo riassume l'opera profetica di Cristo in termini della sua rivelazione alla Chiesa, e cita almeno due aspetti della sua opera di rivelazione; per prima cosa parla dell'estensione della sua rivelazione, specificamente in ogni epoca, tramite il suo Spirito Santo e la Parola, ed in diversi modi di amministrazione. Secondo, identifica il contenuto della rivelazione profetica di Cristo, cioè l'intera volontà di Dio in ogni cosa riguardante l'edificazione e la salvezza.

Poiché il riassunto offerto dalla *Westminster Larger Catechism* è così utile, lo vogliamo usare come modello per la nostra propria applicazione moderna dell'opera profetica di Gesù. Per prima cosa, consideriamo l'estensione della rivelazione profetica che Cristo provvede e le sue implicazioni per la nostra vita. Secondo, vogliamo focalizzarci sul contenuto della rivelazione profetica che riceviamo da Cristo e gli obblighi che impone su di noi. Vogliamo cominciare, dunque, con l'estensione della rivelazione che riceviamo dal nostro profeta Cristo.

## ESTENSIONE DELLA RIVELAZIONE

Quando il Catechismo dice che Cristo provvede rivelazione per la sua Chiesa "in tutte le epoche, tramite il suo Spirito Santo e la Parola, ed in diversi modi ed amministrazioni", afferma la verità biblica che Cristo è colui che parla a noi per mezzo di

tutte le Scritture e la vera profezia.

Gesù ha pronunciato molte parole profetiche in prima persona, ma ha mandato anche il suo Spirito Santo per ispirare dei veri profeti prima e dopo di lui, che hanno portato avanti il ministero in vari modi, e la cosa più importante che noi possiamo prendere da questo processo è che l'intera Bibbia, sia l'Antico che il Nuovo Testamento, è la Parola profetica di Cristo per la sua Chiesa.

Ora, potrebbe sembrare strano pensare che l'intera Bibbia è la Parola di Cristo; dopotutto Gesù non ha scritto di persona alcun libro delle Scritture e persino nei vangeli possiamo trovare una gran quantità di materiale al di là delle citazioni che egli ha fatto o indicato, ma tale è stato il suo insegnamento sistematico in tutta la storia della Chiesa.

Per esempio, il padre della Chiesa Origene ha scritto dell'opera di Cristo di ispirazione profetica delle Scritture nella prefazione del suo libro *"On First Principles"* (*"I primi principi"*), scritto all'inizio del terzo secolo. Leggiamo quello che ha detto:

**Con le parole di Cristo, non intendiamo solo le parole da lui pronunciate quando è diventato uomo ...poiché prima di allora, Cristo, la Parola di Dio, era già in Mosè e nei profeti ...ed in più, ...dopo la sua ascensione in cielo ha parlato ed era presente tramite i suoi apostoli.**

Le parole di Origene, che sono state confermate per tutta la storia della Chiesa, affermano che le Scritture, in tutte le loro parti, sono la Parola profetica di Cristo, e questo è un concetto che deriva direttamente dalla Bibbia.

È la Bibbia che insegna che il ministero profetico di Gesù ha effettivamente preceduto la sua incarnazione ed il ministero terreno perché è stato lui ad ispirare i profeti dell'Antico Testamento. Leggiamo le parole dell'apostolo Pietro in 1 Pietro 1:10-11:

*"Intorno a questa salvezza indagarono e fecero ricerche i profeti, che profetizzarono sulla grazia a voi destinata. Essi cercavano di sapere l'epoca e le circostanze cui faceva riferimento lo Spirito di Cristo che era in loro, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguirle" (1 Pietro 1:10-11).*

Pietro ha insegnato che Cristo aveva mandato lo Spirito Santo per ispirare e motivare i profeti dell'Antico Testamento man mano che studiavano e cercavano di capire l'adempimento delle promesse di redenzione da parte di Dio. È in questo senso, che l'intero Antico Testamento è la Parola di Cristo.

Nel medesimo senso, lo stesso ministero profetico di Gesù è cominciato prima del suo ministero terreno ed è continuato dopo la sua ascensione in cielo, perché Gesù ha anche mandato il suo Spirito ad ispirare gli apostoli e gli altri scrittori del Nuovo Testamento nella loro opera. Come Gesù ha detto in Giovanni 16:13-15:

*"Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per*

questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annuncerà” (Giovanni 16:13-15).

È importante per noi riconoscere che l'intera Bibbia è la Parola di Cristo rivolta a noi, perché afferma che ogni libro delle Scritture è autorevole e rilevante per la vita della Chiesa moderna. Ricevere Cristo come nostro profeta significa ricevere tutte le sue parole come rivelazioni del Regno e del patto di Dio, inclusi sia l'Antico che il Nuovo Testamento. Non possiamo accontentarci di seguire soltanto le citazioni di Gesù nei vangeli, e neppure solo tutto il Nuovo Testamento. Dobbiamo leggere, comprendere ed ubbidire ogni cosa nella Bibbia, perché tutta è Parola di Cristo per noi.

Ora, certamente, dobbiamo farlo in modi che prendono in considerazione gli importanti cambiamenti storici. Per esempio, una rivelazione susseguente, come il Nuovo Testamento, frequentemente ci mostra come comprendere ed applicare una rivelazione precedente, come l'Antico Testamento. Il principio basilare, però, rimane immutato: la Bibbia intera è la Parola di Cristo per la sua Chiesa in ogni epoca.

**Quando ci avviciniamo alla Bibbia, tutti noi, io penso, troviamo dei posti preferiti, abbiamo sezioni preferite della Parola, e molte persone sono attratte giustamente in modo particolare dai vangeli e dalle parole di Gesù. C'è da ricordare, comunque, come afferma la Parola e come hanno affermato consistentemente i primi Cristiani e le prime generazioni, che tutte le Scritture sono ispirate da Dio e sono utili ad insegnare, a correggere dagli errori nella nostra vita, a mostrarci qual è la via giusta, la via diritta e livellata, la via che porta alla vita. Anche se ci è permesso, quindi, di avere determinate preferenze, e di essere attratti da dati libri e detti, la testimonianza di tutte le Scritture è importante, perché siamo e dobbiamo essere persone complete, e nel relazionarci con gli altri, è questo che ci renderà uniti con la Parola di Dio come fulcro centrale.**

— Dr. James D. Smith III

**Un'adeguata comprensione di Gesù come nostro profeta, colui che è l'adempimento dell'intera rivelazione profetica, nel quale tutte le promesse di Dio sono giunte a compimento, porta a capire che tutta la rivelazione dell'Antico Testamento è la sua Parola. I messaggi dell'Evangelo in cui egli parla direttamente sono la sua Parola chiaramente, ma per estensione lo è anche ciò che trasmette tramite la sua chiamata degli apostoli, che agiscono come suoi emissari, che si esprimono sotto ispirazione, guidati dallo Spirito Santo, per trasmetterci la sua Parola e per insegnarci chi egli è e cosa ha fatto, in modo che, sia che si tratti dell'Antico Testamento, sia dei vangeli, o delle epistole, l'intera Bibbia è per noi e per la nostra istruzione e formazione. Si tratta della Parola di Dio a noi, che ci viene data per seguirla completamente, leggerla tutta alla luce della venuta di Gesù**

## Cristo e di tutto ciò che egli ha realizzato per noi.

— Dr. Stephen Wellum

Con questa comprensione dell'estensione della rivelazione profetica di Cristo in mente, vogliamo ora prendere in considerazione qual è il contenuto della rivelazione profetica che riceviamo da Cristo, e le varie obbligazioni che essa pone sulla nostra vita.

### CONTENUTO DELLA RIVELAZIONE

Il “*Westminster Larger Catechism*” (“Catechismo maggiore di Westminster”) riassume il contenuto delle Scritture dicendo che Cristo ha profeticamente rivelato alla sua Chiesa “tutta la volontà di Dio in ogni cosa che riguarda la sua edificazione e salvezza”. Ora, in un certo senso, questa è un'affermazione molto ampia e magari generica, che indica la sufficienza delle Scritture, ma se la guardiamo nel contesto specifico del ruolo di Cristo come profeta, ci aiuta a vedere che la Bibbia intera ci è stata trasmessa per mezzo di Cristo, l'emissario principale del patto di Dio, per istruirci sui termini del suo patto e per motivarci ad evitare le sue maledizioni, cercando, invece, le sue benedizioni per mezzo dell'ubbidienza fedele. La volontà di Dio, quindi, indica quali sono i termini di questo suo patto e della sua applicazione alla nostra vita, e la nostra comprensione appropriata dei termini di questo patto sarà la nostra edificazione, mentre la nostra salvezza consiste nelle benedizioni del patto.

L'intera Bibbia è la Parola del patto di Dio con il suo popolo. Dal momento che Cristo è Dio, l'intera Bibbia è anche la sua Parola. Cristo, per esempio, ha di frequente affermato la perpetua validità dell'Antico Testamento, poi, verso la fine del suo ministero, ha promesso di mandare lo Spirito Santo ai suoi primi apostoli, in modo che essi potessero scrivere ed autenticare le altre Scritture addizionali che oggi noi abbiamo nel Nuovo Testamento.

Gesù ha anche insegnato ai suoi discepoli come applicare alla loro vita di allora le stipule del patto di Dio, e li ha motivati ad ubbidire alla volontà di Dio, in modo da poter ricevere le benedizioni del patto ed evitare il giudizio divino. Come Paolo ha scritto più tardi, tutte le Scritture sono state date alla Chiesa per equipaggiarci a servire e ubbidire il nostro Signore.

In linea con queste idee, vogliamo focalizzarci su due aspetti del contenuto della rivelazione profetica di Cristo nelle Scritture. Per prima cosa, vogliamo descrivere in che modo un'appropriata comprensione del suo ruolo di profeta può aiutarci ad interpretare tutte le Scritture, così che siamo edificati riguardo la volontà di Dio. In secondo luogo, descriveremo in che modo una comprensione appropriata del compito profetico di Cristo può guidarci nella sottomissione alle Scritture, così che possiamo ricevere la benedizione della salvezza del patto. Vogliamo cominciare con l'idea che il ruolo di Cristo come profeta ha implicazioni sul modo in cui interpretiamo le Scritture.

## Interpretare le Scritture

Nell'antico "Vicino Oriente", le persone riconoscevano i propri obblighi a rispondere ai messaggi che i re-suzeriani mandavano tramite i loro ambasciatori. Le conseguenze dell'ignorare questi messaggi erano serie; lo stesso vale per la rivelazione di Dio. Quando Dio rivela la sua volontà al suo popolo, egli si aspetta che ascoltiamo le sue parole per poter capire quello che egli richiede e per poter rispondere a lui con ubbidienza in modo da poter ricevere la sua salvezza. Da questo punto di vista, le parole delle Scritture che Cristo ha dato per mezzo dello Spirito Santo non sono soltanto le prospettive personali di qualcuno su determinati argomenti o verità illustrative, quanto piuttosto, dei messaggi circa il patto del grande Re, e richiedono una risposta ubbidiente. Come leggiamo in Ebrei 2:2-3:

“Infatti, se la parola pronunciata per mezzo di angeli si dimostrò ferma e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione, come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che lo avevano udito” (Ebrei 2:2-3).

Quelli che respingono la Parola di Gesù sono condannati a subire le maledizioni eterne del patto, mentre quelli che ricevono il suo messaggio per fede e in ubbidienza ricevono le benedizioni del patto della salvezza e della vita eterna.

Poiché la Parola di Cristo in tutte le Scritture è sempre stata intesa per amministrare il patto di Dio col suo popolo, il miglior modo per interpretarla è secondo la struttura del patto, e come abbiamo visto, gli elementi basilari di questa struttura sono la benevolenza di Dio verso di noi, la lealtà che egli richiede da noi, e le conseguenze promesse di benedizioni per l'ubbidienza e le maledizioni per la disubbidienza.

Come abbiamo visto prima in questa lezione, questi elementi erano prominenti in tutto l'Antico Testamento prima che nascesse Gesù. Anche gli apostoli di Cristo scrissero a proposito di questi temi abbastanza frequentemente dopo l'ascensione di Cristo in cielo, ed, oltre a ciò, possiamo vedere gli stessi temi nel ministero profetico di Cristo durante il suo ministero sulla terra. Per esempio, Gesù ha parlato della benevolenza di Dio in brani come Matteo 5:45 e 6:26-33. Egli ha insegnato l'aspettativa della lealtà da parte dell'uomo, come possiamo leggere in Matteo 25:14-30, ed ha sottolineato quali sono le conseguenze che seguono le risposte umane, come vediamo in Luca 13:1-8 e 12:35-38.

Se nel leggere la Bibbia rispettiamo le strutture di questo patto, esse ci aiuteranno a comprendere il significato di tutte le Scritture; che leggiamo parti di narrativa storica, o poesia, brani di sapienza, epistole, oppure scritti profetici, dobbiamo sempre porci domande come: “In che modo questo brano rivela la benevolenza di Dio verso il suo popolo? In che modo si rivela la lealtà che egli richiede dal suo popolo? Che cosa dice a proposito delle maledizioni che cadono su quelli che rifiutano di essere fedeli? Quali benedizioni sono offerte a quelli che ascoltano ed ubbidiscono?” Ogni cosa che le Scritture insegnano ha a che fare in qualche modo con la benevolenza di Dio, il suo favore ed aiuto, con le richieste e le leggi che egli si aspetta che noi rispettiamo nella nostra lealtà verso di lui, e con le conseguenti ricompense per l'ubbidienza e punizioni



per la disubbidienza.

I seguaci di Cristo si trovano ad affrontare innumerevoli questioni e scelte nel mondo moderno. Ogni giorno facciamo decisioni riguardo noi stessi, il nostro lavoro, la nostra famiglia, il nostro rapporto con gli altri, la nostra chiesa ed anche la situazione di politica nazionale. Fatto è che la Parola profetica di Cristo a noi affronta tutti questi soggetti ed altri ancora; il patto di Dio copre ogni aspetto della nostra vita, e quando comprendiamo che Cristo ci ha dato la sua Parola come mezzo per poter vivere in ubbidienza a Dio sotto questo patto, siamo meglio preparati per comprendere tale Parola e per vivere in modi che onorano Dio e ci procurano le sue benedizioni.

Con questa comprensione di come il ruolo di Cristo come profeta può aiutarci ad interpretare le Scritture, vogliamo prendere in considerazione i modi in cui può aiutarci a sottometerci ad esse in modo da poter ricevere le benedizioni della salvezza legate al patto.

## Sottomissione alle Scritture

Vi sono molti modi in cui possiamo riassumere qual è il nostro obbligo di sottometerci alla volontà di Dio rivelata nelle Scritture, e ne prenderemo in considerazione alcuni durante questa serie, ma in questa lezione specifica vogliamo esaminare questi argomenti dalla prospettiva del ruolo di Cristo come profeta.

Ci focalizzeremo sulle due idee che i profeti enfatizzavano di norma: il pentimento dei peccati per evitare le maledizioni del patto, e la fede in Dio per ottenerne le benedizioni. Consideriamo per primo il pentimento.

Come ricorderete, una delle funzioni principali dei profeti nell'Antico Testamento era di minacciare e mettere in guardia contro le maledizioni del patto per guidare i peccatori al pentimento, e questo ha fatto parte anche del ministero di Gesù nel Nuovo Testamento. Leggiamo come Matteo ha riassunto la predicazione di Gesù in Matteo 4:17:

“Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: ‘Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino’” (Matteo 4:17).

Questo tema può essere, infatti, trovato in tutto l'Antico ed il Nuovo Testamento, si tratta di uno dei temi più comuni di tutte le Scritture, e poiché ogni piccola parte delle Scritture ci rivela la volontà di Dio, il pentimento dai modi in cui manchiamo di ubbidire e rispettare la sua volontà è un'applicazione legittima di ogni test.

Come tutti sappiamo, il pentimento è l'atto di voltare le spalle alla ribellione contro Dio e la decisione di sottometersi alla sua volontà; voltiamo le spalle al nostro peccato ed allo stesso tempo ci dirigiamo verso Dio in fede. Il pentimento iniziale ha luogo quando un uomo o una donna si rivolge a Cristo e lo riconosce con una fede salvifica; ascolta la Parola del Vangelo e si pente dei suoi peccati. È anche vero, però, che il pentimento deve essere una caratteristica di tutta la vita cristiana. Il riformatore protestante Martin Lutero ha preso in considerazione quest'idea nella prima delle sue famose 95 Tesi. Leggiamo ciò che ha detto:

**Quando il nostro Signore e Maestro Gesù Cristo ha detto: “Pentitevi”,**

**egli intendeva che era la sua volontà che la vita intera dei credenti fosse caratterizzata dal pentimento.**

Lutero ha riconosciuto che gli esseri umani caduti cadevano sempre in peccato, e quindi che anche i credenti avevano bisogno sempre di pentirsi in una pratica giornaliera.

Un modo per incoraggiare il pentimento è di fare sempre riferimento al modello di Cristo e dei profeti dell'Antico Testamento, proclamando i termini del patto di Dio. Quando diciamo ai non-credenti quello che Dio richiede, possiamo esortarli ad abbandonare il loro peccato per poter sfuggire al giudizio delle maledizioni di Dio. Quando i credenti ascoltano la Parola di Dio e scoprono le proprie mancanze, anche loro hanno bisogno di pentirsi. Certamente i veri credenti non devono mai preoccuparsi di cadere sotto le maledizioni eterne di Dio, perché Gesù ha assicurato la liberazione da questo quando è morto sulla croce per noi. Rimane lo stesso vero, però, che a volte Dio ci disciplina in modi che ci fanno ricordare le maledizioni del suo patto, come vediamo in brani come Ebrei 12:5-11.

Incoraggiando e praticando il pentimento nella vita quotidiana, i credenti onorano l'opera profetica di Cristo e cercano le benedizioni del patto di Dio. Nel farlo, però, è importante che riconosciamo che il pentimento secondo la volontà di Dio non significa piangere e struggersi in disperazione per i nostri peccati. Sebbene l'ammissione di colpa possa produrre dolore e tristezza, lo scopo non è di causare disperazione, piuttosto è inteso a ristabilire il nostro rapporto di comunione con Dio e la nostra gioia in lui. Come leggiamo in 2 Corinzi 7:10:

*“Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi” (2 Corinzi 7:10).*

**Ogni Cristiano, io penso, è chiamato ad uno stile di vita di regolare pentimento, cioè a confessare i propri peccati ed a presentarsi puliti dinanzi al Signore. Gesù stesso dice che non dobbiamo prendere la nostra croce giornalmente, che è certo un'indicazione non solo del fatto che dobbiamo essere pronti alla sofferenza, ma forse del fatto che dobbiamo andare avanti secondo la via della croce che significa morire ai nostri peccati e cercare il perdono di Dio; la croce ha a che fare con tutto questo. E dunque, sì, anche se vi è una gran verità nel fatto che quando qualcuno conosce Dio, si avvicina a lui per la prima volta e confessa i propri peccati, diventa una persona nuova ed è lavata e purificata, grande verità a cui bisogna rimanere ben collegati, allo stesso tempo, francamente, bisogna aggiungere che tutti noi ci sporchiamo giornalmente e, se vogliamo essere purificati, dobbiamo rivolgerci continuamente a lui per essere puliti e rinnovati. Chiari versetti nell'Antico Testamento dicono, come sapete, che vi sono grandi benedizioni per coloro che si pentono e ritornano al Signore, che non coltivano ed amano l'iniquità nel loro cuore, oppure il Salmo 32, che, come sapete, dice che benedetta è la persona alla quale il Signore non imputa il peccato. In questo Salmo si può vedere una**



**grande gioia per quelli che effettivamente trovano il perdono, esperienza che i Cristiani assaporano e gustano giorno dopo giorno: la gioia del perdono dei peccati. Vi sono davvero delle benedizioni incredibili quando coltiviamo la disciplina della confessione, che porta ad un rinnovamento continuo ed a vita sempre fresca.**

— Dr. Peter Walker

Con in mente questa comprensione del pentimento dal peccato, vogliamo ora esaminare l'argomento della fede in Dio.

Gesù ed altri profeti biblici hanno incoraggiato la fede stabile e continua in Dio e l'ubbidienza al suo patto, in modo che i loro ascoltatori potessero ricevere le benedizioni di Dio. Questo principio si applica anche ai Cristiani moderni; se speriamo di ricevere le benedizioni della salvezza quando viene il suo Regno nella sua completezza, è importante per noi perseverare nella fede e dimostrare la nostra fede con l'ubbidienza al patto di Dio. Lo possiamo vedere in molti posti nel Nuovo Testamento, come in Efesini 2:8-10, 2 Tessalonicesi 1:4-12, Ebrei 12:1-11 e Giacomo 2:14-18. Come uno degli esempi, leggiamo le parole in 1 Giovanni 5:3-4:

“Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede” (1 Giovanni 5:3-4).

Come Giovanni ha insegnato qui, la vera fede cristiana vince, persevera, sia nell'impegno verso Dio che nella sua espressione con l'ubbidienza ai suoi comandi.

Dobbiamo ammettere che è una vera battaglia perseverare nella fede e nell'ubbidienza, mentre aspettiamo che Dio adempia le sue promesse, ma questa stessa sfida è stata affrontata da tutto il popolo di Dio di ogni epoca, era vera nell'Antico Testamento, nel Nuovo Testamento e in tutta la storia della Chiesa, ma sappiamo che le promesse di Dio sono sicure e che prima o poi Cristo ritornerà per portare a compimento quello che ha cominciato.

Sapete, l'apostolo Paolo è molto chiaro nelle sue lettere riguardo la motivazione per essere fedeli in Cristo; si tratta, cioè, di ricordare quello che Cristo ha fatto per noi, di ricordare la nostra salvezza. È questa la motivazione principale e basilare, ma, sapete, le Scritture sono anche molto chiare ed enfatiche nell'informarci su quali sono le altre possibili motivazioni. Per prima cosa, sono molto oneste sul fatto che c'è un giorno di giudizio che si avvicina, in cui dovremo dar conto di ogni parola e pensiero oziosi. Questa dovrebbe, certo, essere di per sé una buona motivazione per spingerci ad essere fedeli. Noi, inoltre, possediamo la conoscenza del quadro generale della situazione, cioè che possiamo ricavare gioie immense nell'ubbidienza. Chi non vorrebbe assaporare queste gioie? Perché vorremmo rinunciare a questa gioia? Ci priveremmo di tale gioia sapendo che la nostra

**motivazione non è di evitare la punizione ed il giudizio di Dio, ma di ricevere piuttosto le benedizioni che Dio offre tramite l'ubbidienza? Le Scritture sono anche molto chiare a proposito di qualcos'altro: Viviamo dinanzi agli occhi di un mondo che ci osserva, e la nostra credibilità come testimoni cristiani ha molto a che fare con il fatto che il mondo può vedere che viviamo o meno in modo fedele a Cristo. Questo fatto dovrebbe rappresentare davvero una forte motivazione e ci ricorda che abbiamo una grande responsabilità di essere fedeli a Cristo.**

— Dr. R. Albert Mohler, Jr.

Un giorno la nostra fede sarà completamente rivendicata, quando Cristo ritornerà e riceverà le piene benedizioni da lui profetizzate. Il pentimento sarà una cosa del passato e la nostra fede sarà ricompensata. Allora tutti noi vivremo nel Regno perfetto di Dio ed adempiuto sulla terra, e godremo tutte le benedizioni del suo patto. Fino a quel giorno, però, la nostra vita nel patto con Dio dovrà essere caratterizzata dal pentimento per il peccato e dalla perseveranza nella fede, e, man mano che viviamo nella fedeltà al nostro Signore, la nostra continua disciplina sarà sempre più leggera e le nostre future benedizioni aumenteranno.

---

## CONCLUSIONE

---

In questa lezione abbiamo visto che Gesù di Nazaret adempie e porta avanti il ruolo di profeta. Abbiamo considerato lo scenario panoramico dell'Antico Testamento per quanto concerne questo ruolo, abbiamo esaminato l'adempimento di questo ruolo in Gesù, notando che egli soddisfa le qualifiche per la posizione, ne pratica le funzioni e ne porta a compimento tutte le aspettative. Abbiamo poi esplorato la moderna applicazione di queste idee focalizzandoci sull'estensione e sul contenuto della rivelazione profetica di Cristo nelle Scritture.

Comprendere il ruolo di profeta di Cristo è estremamente utile per ogni credente; ci aiuta ad orientarci verso il Regno di Dio ed i suoi obiettivi, ci insegna ad ascoltare ed a sottometterci agli insegnamenti di Gesù in tutta la Bibbia, ci offre uno schema su come comprendere la sua rivelazione a noi, e poi ci assicura che Dio certamente adempirà tutte le profezie di Gesù circa il suo ritorno e la nostra salvezza eterna.

## PROFESSORI

---

**Dr. Dan Doriani (Host)** is Vice President of Strategic Academic Initiatives and Professor of Theology at Covenant Theological Seminary. He previously served as Senior Pastor of Central Presbyterian Church in Clayton, Missouri. In addition to his extensive teaching and pastoral experience, Dr. Doriani has been involved with both the Presbyterian Church in America (PCA) and the Evangelical Presbyterian Church (EPC) in several planning and study committees. He earned his M.Div. and Ph.D. at Westminster Theological Seminary and his Master of Sacred Theology from Yale Divinity School. He has authored numerous articles and publications, including *Putting the Truth to Work: The Theory and Practice of Biblical Application* (P&R, 2001); *Women and Ministry* (Crossway, 2003); and *The New Man: Becoming a Man After God's Heart* (Crossway, 2001/new edition P&R, 2015)

---

**Dr. Frank Barker** is Pastor Emeritus at Briarwood Presbyterian Church and is a founder of Birmingham Theological Seminary.

**Dr. Peter Chow** is the president of China Evangelical Seminary in Taiwan.

**Rev. Larry Cockrell** is Senior Pastor of Household of Faith Church and faculty member of Birmingham Theological Seminary.

**Dr. Mark Gignilliat** is Associate Professor of Divinity in Old Testament at Beeson Divinity School.

**Dr. Rob Lister** is Associate Professor of Biblical and Theological Studies at the Talbot School of Theology.

**Dr. Jeff Lowman** is Senior Pastor at Evangel Church PCA in Alabaster, Alabama and Professor of Homiletics and Systematic Theology at Birmingham Theological Seminary.

**Dr. John McKinley** is Associate Professor of Biblical and Theological Studies at Talbot School of Theology.

**Dr. R. Albert Mohler, Jr.** is President of The Southern Baptist Theological Seminary.

**Dr. Thomas Nettles** is Professor of Historical Theology at The Southern Baptist Theological Seminary.

**Dr. Richard L. Pratt, Jr.** is President of Third Millennium Ministries and Adjunct Professor of Old Testament at Reformed Theological Seminary, Orlando Campus.

**Dr. Glen Scorgie** is Professor of Theology at Bethel Seminary, San Diego

**Dr. James D. Smith III** is Associate Professor of Church History at Bethel Seminary, San Diego, and Adjunct Professor of Religion at the University of San Diego.

**Dr. Simon Vibert** is the former Vicar of St. Luke's Church, Wimbledon Park, UK, and is presently the Vice Principal of Wycliffe Hall, Oxford, and Director of the School of Preaching.

**Dr. Peter Walker** is Professor of Biblical Studies at Trinity School for Ministry (formerly tutor in Biblical Studies and Associate Vice-Principal at Wycliffe Hall, Oxford University).

**Dr. Stephen Wellum** is Professor of Christian Theology at The Southern Baptist Theological Seminary.